

# **IL FENOMENO DEL FEMMINICIDIO**

---

Riflessioni su società, comunicazione e linguaggio  
per partecipare al cambiamento

Sara Porco  
matricola 780982

RELATORE  
Francesco Siliato

POLITECNICO DI MILANO  
Scuola del Design

A.A. 2012-2013

Tesi di Laurea Specialistica  
in Design della Comunicazione



## INDICE

---

Abstract	p. 13
1. Introduzione	p. 19
1.1 Dichiarazione sull'eliminazione della violenza	p. 19
1.2 Violence Against Women	p. 22
1.3 Un fenomeno persistente	p. 25
2. Nuovi termini per vecchi fenomeni	p. 31
2.1 Origine del termine Femicidio	p. 32
2.2 Origine del termine Femminicidio	p. 32
2.3 Ciudad Juarez	p. 34
2.4 Il dibattito sulla linguistica	p. 35
3. Il sistema sociale	p. 43
3.1 La società patriarcale	p. 43
3.2 Report Global Gender Gap 2011	p. 45
3.3 La società italiana	p. 46
3.3.1 Occupazione	p. 47
3.3.2 Maternità	p. 49
3.3.3 Ruoli decisionali	p. 51
3.3.4 Settore privato	p. 52
3.3.5 Politica	p. 53
3.3.6 Vita domestica	p. 53

4. I dati statistici	p. 59
4.1 Le ricerche ufficiali Italiane	p. 60
4.2 Rapporto Speciale di Rashida Manjoo	p. 61
4.3 La Casa delle Donne di Bologna	p. 63
4.4 Dati statistici italiani	p. 67
5. Linguaggi e comunicazione	p. 107
5.1 Il linguaggio istituzionale europeo	p. 109
5.1.1 Definizione dei framework interpretativi	p. 110
5.1.2 L'evoluzione del linguaggio	p. 111
5.2 Il linguaggio della stampa	p. 122
5.2.1 Eufemizzazione	p. 123
5.2.2 Disumanizzazione	p. 124
5.2.3 Colpevolizzazione	p. 128
5.2.4 Psicologizzazione	p. 129
5.2.5 Distinzione/separazione	p. 130
5.2.6 Un esempio di analisi	p. 133
5.3 Il linguaggio nella comunicazione sociale	p. 141
5.3.1 Obiettivi	p. 141
5.3.2 Elementi costitutivi	p. 142
5.3.3 Comunicazione sociale in Italia	p. 143
5.3.3.1 Marzo 2009  1522 – È l'ora di reagire	p. 144
5.3.3.2 Settembre 2009  Contro la violenza	p. 149

6. Il Progetto	p. 157
6.1 Incontro Casa delle Donne di Bologna	p. 158
6.2.1 Gli Open Data	p. 160
6.2.2 L'infovisualizzazione	p. 164
6.2.3 Le mappe interattive	p. 165
6.2.4 Data Journalism	p. 166
6.3 Il progetto: La mappa dei Femicidi	p. 169
6.3.1 Case history: Washington Post App	p. 170
6.3.2 Creazione del Database	p. 171
6.3.3 Collaborazione Girl Geek Dinners Milano	p. 175
6.4 Il sito web: Stop al femminicidio	p. 179
6.4.1 Lo stile grafico	p. 183
6.4.2 Home Page	p. 185
6.4.3 Pagina applicazione	p. 187
6.4.4 Pagina progetto	p. 188
6.4.5 Contatti e info	p. 189
Conclusioni	p. 191
Riferimenti bibliografici	p. 195
Riferimenti sitografici	p. 199
Ringraziamenti	p. 201



## Indice tabelle

---

<b>tabella 1  </b>	p. 23
Violence against women, ONU 1997	
<b>tabella 2  </b>	p. 77
Andamento casi femicidio in Italia dal 2005 al 2011	
<b>tabella 3  </b>	p. 113
Corpus documenti analizzati nel saggio La rappresentazione della violenza contro le donne, dall' Europa all' Italia, Carla Bertolo	
<b>tabella 4  </b>	p. 116
Confronto frequenze relative anni 2009-2002-2000	
<b>tabella 5  </b>	p. 116
Frequenze relative per argomento	
<b>tabella 6  </b>	p. 118
Frequenze relative per argomento	

## Indice grafici

---

<b>Grafico 1  </b> Andamento casi femicidio in Italia dal 2005 al 2011	p. 77
<b>Grafico 2  </b> Relazione vittima-assassino   anno 2005	p. 79
<b>Grafico 3  </b> Età della vittima   anno 2005	p. 79
<b>Grafico 4  </b> Nazionalità vittima   anno 2005	p. 80
<b>Grafico 5  </b> Nazionalità assassino   anno 2005	p. 81
<b>Grafico 6  </b> Età della vittima   anno 2006	p. 82
<b>Grafico 7  </b> Relazione vittima-assassino   anno 2006	p. 83
<b>Grafico 8  </b> Nazionalità vittima   anno 2006	p. 84
<b>Grafico 9  </b> Nazionalità assassino   anno 2006	p. 85
<b>Grafico 10  </b> Età della vittima   anno 2007	p. 86
<b>Grafico 11  </b> Relazione vittima-assassino   anno 2007	p. 87
<b>Grafico 12  </b> Nazionalità vittima   anno 2007	p. 88



<b>Grafico 13  </b> Nazionalità assassino   anno 2007	p. 89
<b>Grafico 14  </b> Età della vittima   anno 2008	p. 90
<b>Grafico 15  </b> Relazione vittima-assassino   anno 2008	p. 91
<b>Grafico 16  </b> Nazionalità vittima   anno 2008	p. 92
<b>Grafico 17  </b> Nazionalità assassino   anno 2008	p. 93
<b>Grafico 18  </b> Età della vittima   anno 2009	p. 94
<b>Grafico 19  </b> Relazione vittima-assassino   anno 2009	p. 95
<b>Grafico 20  </b> Nazionalità vittima   anno 2009	p. 96
<b>Grafico 21  </b> Nazionalità assassino   anno 2009	p. 97
<b>Grafico 22  </b> Età della vittima   anno 2010	p. 98
<b>Grafico 23  </b> Relazione vittima-assassino   anno 2010	p. 99
<b>Grafico 24  </b> Nazionalità vittima   anno 2010	p. 100

<b>Grafico 25  </b> Nazionalità assassino   anno 2010	p. 101
<b>Grafico 26  </b> Età della vittima   anno 2011	p. 102
<b>Grafico 27  </b> Relazione vittima-assassino   anno 2011	p. 103
<b>Grafico 28  </b> Nazionalità vittima   anno 2011	p. 104
<b>Grafico 29  </b> Nazionalità assassino   anno 2011	p. 105
<b>Grafico 30  </b> Frequenze relative del termine violence	p. 114
<b>Grafico 31  </b> Andamento per anno del termine VAW	p. 117
<b>Grafico 32  </b> Andamento per anno del termine gender	p. 119
<b>Grafico 33  </b> Andamento per argomento del termine gender	p. 120





## ABSTRACT

---

La seguente tesi si struttura in tre sezioni principali.

La prima parte è costituita da un'indagine sul sistema sociale e sui dati statistici a disposizione, con particolare attenzione alla situazione italiana.

Una breve introduzione cerca di definire il fenomeno della violenza di genere, fornendo i confini che istituzioni e organismi ufficiali hanno stabilito per i differenti termini in uso. Il dibattito stesso sulla terminologia utilizzata rappresenta un'interessante indicatore di quanto il tema stia diventando rilevante all'interno dello scenario globale.

La violenza di genere rappresenta un problema strutturale della società che nonostante le lotte femministe dell'ultimo secolo continua ad essere di stampo patriarcale.

I diversi studiosi sono concordi nell'affermare che il femminicidio rappresenta l'estrema conseguenza della disparità di genere presente nel mondo.

Per combattere il fenomeno della violenza sulle donne si deve quindi partire da un'analisi più profonda della società. L'esistenza e la reperibilità dei dati statistici sul fenomeno svolgono un ruolo cruciale nella lotta.



La seconda fase della tesi ha riguardato lo studio della comunicazione e dei linguaggi utilizzati per descrivere il fenomeno; il linguaggio è uno strumento potente che può oscurare, ridefinire e legittimare la nostra percezione della realtà.

I campi della comunicazione analizzati in questo contesto sono principalmente tre: il linguaggio istituzionale, il linguaggio della stampa ed il linguaggio utilizzato nella comunicazione sociale.

Terza ed ultima fase della tesi riguarda il progetto realizzato grazie al contributo fornito dalla Casa delle Donne per non subire violenza di Bologna (per il reperimento dati) ed alla collaborazione con il gruppo Girl Geek Dinners di Milano.

Il progetto si concretizza fondamentalmente nel sito “Stop al femminicidio” che ospita l’applicazione “La mappa dei Femmicidi”.

Il prodotto finale di questa tesi vuole porsi come punto di partenza per una migliore conoscenza del fenomeno a livello globale permettendo alle persone comuni di iniziare ad interrogarsi su di esso.





*“Nominare un’ingiustizia significa dare un mezzo per pensarla  
e questo precede la creazione di un movimento per eliminarla”*

*Diana Russell*



## INTRODUZIONE

---

La violenza di genere non può essere identificata come una componente nuova nella storia dell'uomo, ma può essere riconosciuta tale se considerata in qualità di oggetto di studio e di ricerca sociologica e la lotta per il suo contrasto socialmente legittimata.

La violenza di genere si esprime con forme diverse, in contesti geografici, culturali ed economici anche molto differenti, ma risulta essere sempre animata dal medesimo scopo.

Come sottolinea Sheila Henderson<sup>1</sup>:

*“La violenza maschile contro donne e bambine serve a mantenere il controllo ed è legata allo squilibrio di potere tra i generi nella nostra società”*

### 1.1 Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, ONU 1993

La Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne adottata senza voto da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 1993, contiene la definizione maggiormente utilizzata di violenza contro le donne.

---

<sup>1</sup> Rapporto presentato al Comitato per l'eguaglianza tra donne e uomini, Consiglio d'Europa. Sheila Henderson, 1997

L'articolo 1 identifica la *violenza contro le donne* come:

*ogni atto di violenza fondata sul genere che abbia come risultato, o che possa probabilmente avere come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata*

In questo primo approccio al problema, vengono messe in evidenza le sfere principali appartenenti alla vita della donna che vengono violate : la sfera fisica, quella psicologica e quella sessuale.

L'articolo 2 si preoccupa di individuare i *contesti* entro i quali matura la violenza di genere:

*a) La violenza fisica, sessuale e psicologica che avviene in famiglia, incluse le percosse, l'abuso sessuale delle bambine nel luogo domestico, la violenza legata alla dote, lo stupro da parte del marito, le mutilazioni genitali femminili e altre pratiche tradizionali dannose per le donne, la violenza non maritale e la violenza legata allo sfruttamento;*

*b) La violenza fisica, sessuale e psicologica che avviene all'interno della comunità nel suo complesso, incluso lo stupro, l'abuso sessuale, la molestia sessuale e l'intimidazione sul posto di lavoro, negli istituti educativi e altrove, il traffico delle donne e la prostituzione forzata;*

*c) La violenza fisica, sessuale e psicologica perpetrata o condotta dallo Stato, ovunque essa accada*

L'articolo 2 definisce quindi i tre ambienti entro i quali la violenza contro le donne si consuma.

Il primo è quello più intimo che vede nelle mura domestiche lo scenario d'azione; la famiglia, come vedremo più avanti, non sempre rappresenta il nido sicuro entro il quale la donna può sentirsi protetta.

Citando Patrizia Romito:

*“Per violenza domestica si intende una serie continua di azioni diverse ma caratterizzate da uno scopo comune: il dominio, attraverso violenze psicologiche, economiche, fisiche e sessuali, di un partner sull'altro”<sup>2</sup>*

Nonostante alcune polemiche al riguardo, la violenza domestica riguarda nella quasi totalità dei casi la violenza operata dall'uomo ai danni della donna.

Facendo un piccolo passo in avanti nell'indagine è possibile riconoscere anche nelle strutture sociali forme di violenza più o meno legittimate e condivise.

Si parla di traffici di donne, di schiave del sesso ma anche di molestie sul luogo di lavoro.

Nell'ultima parte del secondo articolo, l'ONU si preoccupa

---

<sup>2</sup> Romito P., 2005, Un silenzio assordante. La violenza occultata su donne e minori, pp. 23

di condannare anche tutte quelle forme di violenza di genere legittimate dagli Stati, ovunque essi si trovino.

## 1.2 Violence against Women, WHO 1997

Può essere utile, al fine di comprendere la molteplicità delle forme entro le quali si manifesta la violenza di genere, analizzare la tabella redatta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1997 e pubblicata a Ginevra nel documento "Violence against women".

Il documento suddivide le tipologie di violenza in base al momento specifico del ciclo di vita della donna entro il quale queste possono verificarsi.

Come è possibile notare, sono state inserite voci relative anche al feto e a quella che può essere definita come una violenza di genere estrema e preventiva.

L'aborto selettivo, proprio di alcune culture e società, rappresenta infatti una forma estrema di dominazione da parte di quella società patriarcale che si arroga il diritto di decidere a priori sulla nascita di un individuo, di una donna.

Il documento prende in considerazione anche forme di violenza tipiche di determinate culture che possono apparire molto lontane dalla nostra realtà facendoci credere che il problema della violenza sulle donne sia esclusivo di alcuni Paesi sottosviluppati, ben lontani dal nostro.

Prima della nascita	Aborti selettivi, conseguenze delle violenze in gravidanza
Prima infanzia	Infanticidio delle bambine, trascuratezza selettiva nelle cure, violenze fisiche, sessuali e psicologiche
Seconda infanzia	Matrimonio forzato di bambine, mutilazioni genitali femminili, violenze fisiche, sessuali (incesto) e psicologiche, prostituzione infantile, pornografia
Adolescenza ed età adulta	Incesto, violenza “da corteggiamento” ( <i>data rape</i> , acidificazione), sesso fatto per necessità economiche, violenza dal partner (fino alla morte) “morte da dote”, stupro, femminicidio, stupro e gravidanze forzate in guerra, molestie sessuali sul lavoro, prostituzione forzata, pornografia
Età anziana	Omicidio o suicidio forzato delle vedove, violenza fisica, sessuale e psicologica

Tabella 1 | Violence against women, ONU 1997

Non si può negare l'esistenza di alcune forme di violenza fortemente radicate a livello culturale e per questo non presenti a livello globale.

Secondo Carol Bellamy<sup>3</sup>, Direttore dell'Unicef, nel 1997 in una sola provincia del Pakistan sono state uccise almeno 300 donne per mano di familiari per motivi legati all'onore.

Dati simili sono riscontrabili in stati come lo Yemen e l'Egitto, fino ad arrivare all'India che detiene il triste primato di circa 5000 donne l'anno per motivi legati alla dote.

Pur non volendo in alcun modo sminuire la gravità di queste situazioni, è importante ricordare, per avere una maggiore consapevolezza, come in Italia si sia arrivati alla fine del "delitto d'onore" solo nel 1981.

Fino a circa trent'anni fa, il Codice Penale italiano infatti riconosceva l'onore come valore socialmente rilevante e quindi necessariamente da tener in considerazione anche nel contesto giuridico.

L'articolo 587 del Codice Penale prevedeva quanto segue:

*“Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni.*

---

3 (Giugno 2000) La violenza domestica contro le donne e le bambine, UNICEF



*Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella.”*

Grazie alla legge n. 442 del 5 agosto 1981 “Abrogazione della rilevanza penale della causa d’onore” questa norma viene cancellata dall’ordinamento giuridico del paese, eliminando così il diritto alle attenuanti per coloro che si fossero macchiati dell’uccisione di una donna di famiglia.

Queste precisazioni vogliono sottolineare come non siano importanti tanto la modalità o i contesti entro i quali si perpetra la violenza, quanto piuttosto la portata mondiale ed estremamente estesa del fenomeno che deve essere studiato e combattuto in ogni sua forma.

### 1.3 Un fenomeno persistente

Per arrivare ad un cambiamento nella società è necessario che la lotta alla violenza sulle donne acquisti una maggiore legittimità sociale, non solo a livello teorico ma anche a livello pratico quotidiano.

Spesso le violenze compiute sulle donne, specie se all’interno di relazioni familiari ed affettive, non sono prese in considerazione in quanto problema sociale, ma piuttosto viste come problema privato delle singole situazioni, entro le quali non è possibile entrare.

L'8 marzo 1993 Kofi Annan, allora Segretario Generale delle Nazioni Unite, affermava:

*“La violenza contro le donne è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce confini né geografia, cultura o ricchezza. Fintanto che continuerà, non potremo pretendere di aver compiuto dei reali progressi verso l’uguaglianza, lo sviluppo e la pace”*

Diciotto anni dopo, l'8 marzo 2011 Ban Ki-Moon, attuale Segretario Generale dell' ONU ribadisce:

*“Donne e bambine continuano a subire discriminazioni e violenze inaccettabili, spesso per mano del compagno o di parenti. In casa e a scuola, al lavoro e nella comunità, essere donna vuol dire troppo spesso essere vulnerabile.”*

Gli anni passano ed il problema rimane, il fenomeno subisce modifiche e si evolve con l'evolversi dei contesti sociali ed istituzionali in cui si inserisce, ma la violenza di genere continua a non essere combattuta efficacemente.





*“Per vivere nel mondo, dobbiamo dargli un nome.*

*I nomi sono essenziali per la costruzione della realtà, perchè  
senza un nome è difficile accettare l'esistenza di un oggetto, di  
un avvenimento, di un sentimento..”*

*Dale Spender*



## NUOVI TERMINI PER VECCHI FENOMENI

---

Se il termine violenza di genere non viene sentito molto spesso, lo stesso non si può dire per il termine Femminicidio. Nell'ultimo anno infatti abbiamo assistito ad una notevole diffusione di questo neologismo.

La scelta di coniare una nuova parola per definire un fenomeno presente da sempre nella società ha fatto nascere numerosi dibattiti. Oltre ad essere spesso definito come termine cacofonico che rimanda all'idea dell'animale di sesso femminile, in molti, studiosi e non, si sono chiesti quale fosse la necessità di introdurre un nuovo termine.

Si tratta forse di una trovata mediatica o di una moda linguistica?

Prima di tentare di contestualizzare le questioni sopra citate, è necessario fare un passo indietro per ricercare l'origine del termine in questione. Per prima cosa, è necessario evidenziare l'esistenza di due differenti termini che erroneamente vengono spesso utilizzati in modo alternativo: Femicidio e Femminicidio.

## 2.1 Origine del termine Femicidio

Il termine *femicidio* rappresenta la traduzione italiana dell'inglese "Femicide" e secondo la definizione della criminologa Diana Russell indica gli omicidi di donne animati da motivi riconducibili al genere.

Il termine si riferisce in modo circoscritto agli omicidi delle donne in quanto tali, con l'intenzione di svelare la relazione che intercorre tra la violenza e la discriminazione che le donne sono costrette a subire nella società.

Secondo Diana Russell:

*"La morte della donna rappresenta l'esito/la conseguenza di atteggiamenti o pratiche sociali misogine"*

La colpa di queste donne è quella di aver trasgredito al ruolo tradizionale imposto loro dalla società patriarcale.

## 2.2 Origine del termine Femminicidio

Secondo Marcela Lagarde, antropologa messicana considerata la teorica per eccellenza del *femminicidio*, questo fenomeno rappresenta un problema strutturale che comprende:

*«La forma estrema di violenza di genere contro le donne, prodotto della violazione dei suoi diritti umani in ambito pubblico e privato, attraverso varie condotte misogine - maltrattamenti,*



*violenza fisica, psicologica, sessuale, educativa, sul lavoro, economica, patrimoniale, familiare, comunitaria o anche istituzionale - che comportano l'impunità delle condotte poste in essere tanto a livello sociale quanto dallo Stato e che, ponendo la donna in una posizione indifesa e di rischio, possono culminare con l'uccisione o il tentativo di uccisione della donna stessa, o in altre forme di morte violenta di donne e bambine: suicidi, incidenti, morti o sofferenze fisiche e psichiche comunque evitabili, dovute all'insicurezza, al disinteresse delle Istituzioni e alla esclusione dallo sviluppo e dalla democrazia»*

Questo termine è quello maggiormente utilizzato dai mass media e dalla letteratura sociologica.

Nella maggior parte dei casi viene utilizzato però ad indicare unicamente gli omicidi nonostante Marcela Lagarde abbia il merito di aver fornito una visione più completa e globale del fenomeno. Secondo la celebre antropologa infatti:

*“La cultura in mille modi rafforza la concezione per cui la violenza maschile sulle donne è un qualcosa di naturale attraverso una proiezione permanente di immagini, dossier, spiegazioni che legittimano la violenza, siamo davanti a una violenza illegale ma legittima, questo è uno dei punti chiave del femminicidio”*

## 2.3 Ciudad Juarez

La diffusione a livello mediatico internazionale del termine femminicidio è probabilmente dovuta al grande successo del film *Bordertown*, in cui si narrano i fatti di Ciudad Juarez.

Dal 1994 ad oggi in questa città messicana di 1.500.000 abitanti, circa 500 ragazze sono state sequestrate, violentate, torturate ed uccise e altrettante sono scomparse.

La maggior parte delle vittime sono giovani o giovanissime donne, spesso operaie povere minute dai capelli neri lunghi. Gli assassini sono uomini conosciuti o sconosciuti, gruppi di violenti, violentatori, serial killer accomunati da una visione della donna-oggetto che non merita alcun rispetto.

A rendere la situazione ancora più grave è l'assoluta indifferenza che le Istituzioni e la polizia locale hanno riservato a questi casi.

In Messico è stata fondata "Justicia para nuestras hijas" un'associazione sostenuta dalle madri delle ragazze scomparse e assassinate che si batte per la verità.

Sono state le donne messicane, attiviste, femministe, giornaliste e accademiche che grazie alla loro continua attività di denuncia della responsabilità istituzionale che per anni ha ignorato volontariamente questa situazione, sono riuscite a far eleggere Marcela Lagarde al Parlamento.

Marcela Lagarde rappresenta una figura fondamentale nella lotta al Femminicidio non solo come teorica.

Dopo essere stata eletta al Parlamento ha fondato una Com-

missione Speciale che per 10 anni ha svolto il compito di recuperare e rielaborare i dati e le informazioni sui casi avvenuti a Ciudad Juarez per svelarne legami e caratteristiche. Marcela Lagarde ha inoltre il merito di aver portato all' inserimento del termine Femminicidio nel codice penale messicano.

## 2.4 Il dibattito sulla linguistica

Tornando al dibattito sulla necessità o meno di utilizzare un termine nuovo per indicare il fenomeno della violenza sulle donne, può essere esemplificativo l' articolo apparso sul sito dell' Accademia della Crusca.<sup>4</sup>

L' articolo oltre a citare la definizione di femminicidio data dal Devoto-Oli 2009, e sottolineare come il termine sia attestato anche dallo Zingarelli a partire dal 2010 e nel Vocabolario Treccani Online, cerca di dare una risposta a quanti si domandino il perchè del nuovo termine.

Alcuni vedono nell' introduzione di questo termine una sottolineatura forzata ed inutile dell' appartenenza al sesso femminile della vittima.

Secondo La Crusca, non si tratta tanto di una parola in più, quanto piuttosto di un rovesciamento di prospettiva utile ad un' evoluzione culturale.

---

<sup>4</sup> <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/femminicidio-perch-parola>

Facendo una banale osservazione, l'articolo evidenzia come nella lingua italiana già esistano parole che identificano ad esempio la natura del rapporto tra vittima e omicida (matriicidio, uxoricidio, fratricidio) o caratteristiche proprie della vittima (infanticidio, feticidio).

L'articolo traccia poi un excursus del termine nei suoi diversi utilizzi, partendo dall'ambiente letterario senza rilevanza giuridica fino ai suoi primi utilizzi in ambito giornalistico con un articolo di Maria Adele Teodori del 1977 comparso sulla Stampa<sup>5</sup>:

*“Ha ragione il movimento femminista a collegare ruolo della donna e sua oppressione allo stupro. [...] Né menti malate né raptus, come ne parlano gli egregi difensori degli stupratori nelle loro fiorite arringhe; il potere virile si è sempre affermato, seppure per varie intensità di gradi, con la forza fisica. E la ribellione va punita. La lezione deve servire a mantenere la donna assoggettata. Oggi la guerra è più evidente perché la donna sfugge alla privatezza, vive maggiormente fuori dalle pareti domestiche: la violenza privata diviene così un fatto pubblico. La tortura quotidiana dello schiaffo, della percossa, dell'aggressività parolaia sfocia nel massacro sessuale sui prati, sui sedili delle auto, in squallidi scannatoi di periferia. Ma il femminicidio quotidiano non avrebbe da solo raggiunto queste drammatiche proporzioni se non fosse sorretto e agevo-*

---

5 La tentazione del femminismo armato, 4. 4.1977, “StampaSera” n. 68

*lato dalla violenza delle istituzioni nei suoi anche meno palesi messaggi.”*

Ma questo rimane un caso isolato e fortemente anticipatore, perchè dobbiamo aspettare la fine del 2001 per avere un rilancio giornalistico del termine riferito in principio ad altre culture.

Nell'archivio di Repubblica troviamo l'esempio meno recente nell'articolo<sup>6</sup> di Guido Rampoldi del 7.10.2001:

*“Le donne [in Afghanistan] non possono lavorare, andare a scuola, frequentare i bagni pubblici, lavare vestiti al fiume, camminare da sole, viaggiare se non accompagnate da un maschio adulto della loro famiglia, calzare sandali che emettano suoni, essere assistite da un medico durante il parto. Questi divieti si sono tradotti in un femminicidio prolungato, per fame o per infezioni, ma non sempre indiretto. Presunte adultere sono state lapidate, presunte prostitute fucilate negli stadi (probabilmente vedove che non sapevano come sfamare i figli)”*

Nello stesso archivio della Repubblica è possibile trovare il termine Femminicidio ancora virgolettato nel 2006 ed utilizzato non più di 10 volte fino al 2010.

È proprio a partire dal 2010 che si assiste ad un crescendo continuo dell'utilizzo del termine, con 22 occorrenze nel

---

<sup>6</sup> Le prigioniere del burqa, 7.10.2001, Repubblica

2010, 31 nel 2011 fino alla cifra di 276 nel 2012.

A comparire è anche il termine Femicidio ma in misura più ridotta (circa 20 occorrenze tra il 2005 e aprile 2013).

L'Accademia della Crusca mostra infine un'interessante presa di posizione riguardo il dibattito:

*“Rispondiamo che ciò che dovrebbe essere condannato sono gli atti e non le parole che servono a denunciarli”*

Per rendere visibili atteggiamenti e situazioni rimaste a lungo non considerate, è stato necessario creare concetti e termini nuovi di cui il linguaggio era sprovvisto.

In principio, era la fine degli anni '60, è stato coniato il termine “sessimo” riprendendo il concetto di razzismo, fino ad arrivare ad introdurre concetti più puntuali come “sexual harassment on the workplace (molestie sessuali sul luogo di lavoro) e l'estrema conseguenza della violenza sulle donne, il femicidio.







*“Fra cento anni, d'altronde, pensavo giunta sulla soglia di casa, le donne non saranno più il sesso protetto. Logicamente condivideranno tutte le attività e tutti gli sforzi che una volta erano stati loro negati. La balia scaricherà il carbone. La fruttivendola guiderà la macchina. Ogni presupposto basato sui fatti osservati quando le donne erano il sesso protetto sarà scomparso”*

*Una stanza tutta per sè - Virginia Wolf*



## IL SISTEMA SOCIALE

---

L'Organizzazione delle Nazioni Unite ha individuato per questo millennio 8 obiettivi di sviluppo<sup>7</sup> che tutti i 191 Stati si devono impegnare a raggiungere.

Il terzo di questi obiettivi è sostenere la parità tra i sessi e l'autonomia della donna.

Questo significa che a cambiare deve essere l'intera società e la connessa visione della donna.

### 3.1 La società patriarcale

Come è già stato detto, la violenza sulle donne deriva un problema strutturale della società che nonostante le conquiste ottenute dalle lotte femministe, resta di stampo patriarcale in tutto il mondo.

Riprendendo la definizione di Carla Bertolo utilizziamo il termine Patriarcato per indicare :

*“Un ordine sociale e cosmico come ha sintetizzato con efficacia Pierre Bourdieu – fondato sul primato della mascolinità; esso è un/l' orientamento culturale dominante che si concreta in un sistema di principi e stratificazioni che vivono nella “soggettività” delle nostre strutture mentali oltre che nell’”oggettività” delle nostre strutture sociali...Un “ordine maschile” che si*

---

7 (2000) Millennium Development Goals, Onu

*esprime nei modi di una mascolinità densa di “credenze” organizzate attorno al concetto di virilità, alla quale corrisponde l’organizzazione sessuata del mondo sociale incorporata nelle donne e negli uomini, e che funziona come principio universale di azione, pensiero, percezione naturalizzando la diseguale differenziazione sociale sessuata.”<sup>8</sup>*

Come afferma nella sua inchiesta Rossella Palomba , la parità che oggi si è raggiunta in alcuni Stati è solo la parità “politically correct” , sono le pari opportunità dei discorsi di principio, quelle che non hanno effetti concreti e tangibili.

*“La rivoluzione di genere nella società italiana, e non solo in quella italiana non è ancora avvenuta”<sup>9</sup>*

Il concetto di parità rappresenta di per sé un grande risultato raggiunto, in quanto si distacca dal principio di uguaglianza tra i sessi che chiaramente non prende in considerazione le differenze nell’uguaglianza.

Affinchè si arrivi ad una società che possa definirsi paritaria nel genere, è necessario che questa tanto auspicata parità si realizzi in tutti i suoi aspetti: numerico, economico, politico, sociale, domestico..

---

<sup>8</sup> Bertolo C., 2011, La rappresentazione della violenza contro le donne, pp. 26

<sup>9</sup> Palomba R., 2013, Sognando parità, pp. 8

### 3.2 Report Global Gender Gap 2011

Nel Novembre 2011 è stato presentato il 6° Report sul Global Gender<sup>10</sup> Gap che ci fornisce una visione globale di come la parità di genere sia presente nelle diverse nazioni.

Il Nord Europa occupa la testa della classifica con Islanda, Norvegia, Finlandia e Svezia che occupano le prime 4 posizioni a livello mondiale.

I paesi che invece mostrano il più basso livello di parità di genere sono Pakistan, Ciad e per ultimo lo Yemen.

Su 135 nazioni analizzate, l'Italia, una delle grandi potenze economiche mondiali, occupa il 74° posto.

Oltre a piazzarsi in una posizione al di sotto della metà classifica, l'Italia appartiene a quel 14% di stati in cui negli ultimi 5 anni non si è verificato un miglioramento della condizione della donna, ma anzi un peggioramento (nel 2008 infatti la nostra nazione occupava il 67° posto).

La posizione in classifica dell'Italia deriva dalla media prodotta da fattori differenti; occupazione femminile (90° posto), parità salariale (121°) e presenza femminile nelle posizioni manageriali e di potere (97°).

Se vogliamo fare un confronto a livello internazionale, risulterà spiazzante per molti sapere che l'Italia, con il suo 74° posto, si colloca al di sotto di paesi come il Bangladesh (69°) ed il Ghana (70°).

---

10 (2006) Global Gender Gap Report, World Economic Forum

### 3.3 La società italiana

La seconda metà del '900 ha rappresentato per l'Italia un momento molto importante per quanto riguarda la lotta per la conquista della parità di genere.

Molti stereotipi e molte barriere formali sono state eliminate ed insieme a queste alcune delle penalizzazioni più evidenti per la vita sociale della donna.

Per avere una breve panoramica su questi traguardi può essere utile citarne alcuni:

- 1950 legge sul congedo di maternità
- 1963 accesso alla carriera di magistrato
- 1975 nuovo diritto di famiglia:
  - abolizione figura del capofamiglia
  - possibilità di esercitare la potestà sui figli
  - cancellazione dello Ius corrigendi (diritto del marito a picchiare la moglie)
- 1977 parità di trattamento sul lavoro
- 1978 diritto all'aborto
- 1981 abolizione del delitto d'onore
- 1996 riconoscimento violenza sessuale come reato contro la persona e non la morale
- 2001 legge contro lo stalking<sup>11</sup>

---

<sup>11</sup> Nei mesi in cui questa tesi è stata sviluppata, in Italia il Senato ha approvato, con 143 voti favorevoli, 3 contrari e nessun astenuto, il decreto legge n. 93 su violenza di genere e sicurezza

Un'interessante inchiesta di Rossella Palomba, demografa sociale ed esperta di problemi di genere, offre una fotografia attuale della situazione "parità di genere" nel nostro Paese, con una particolare attenzione alla chiave di lettura temporale del fenomeno.

Per ogni ambito sociale presentato, non vengono solo forniti i dati statistici disponibili, ma anche una sorta di previsione statistica del tempo necessario al raggiungimento dell'obiettivo *parità*.

### 3.3.1 Occupazione

Il primo ambito preso in analisi riguarda l'occupazione femminile e il mondo del lavoro in generale.

Il Consiglio Europeo nel marzo 2000 a Lisbona ha concluso che l'occupazione femminile può rappresentare un volano per le economie nazionali e ha così stabilito come obiettivo degli Stati europei il raggiungimento del 60% di occupazione femminile entro il 2010.

L'Italia non solo non ha raggiunto l'obiettivo, ma ha anche dimostrato uno scarso impegno al quale si è aggiunto il peso della crisi economica.

Nel nostro paese solo poco più del 46% delle donne riescono a lavorare, percentuale che scende sotto il 35% nel Sud: ad

essere escluse dal mercato del lavoro sono circa 7 milioni di donne in età lavorativa.

L'Italia rappresenta il fanalino di coda tra gli stati europei occupando il terzultimo posto in classifica appena sopra Grecia e Malta.

A questo dato demoralizzante si deve aggiungere che il tasso di occupazione femminile basso non rappresenta l'unica forma discriminatoria nel mondo del lavoro italiano; a parità di titolo conseguito infatti le donne guadagnano meno degli uomini.

Questa tendenza comune in tutt'Europa, si quantifica nel nostro Paese con un divario retributivo tra donne e uomini a parità di mansioni e rendimento di circa il 10%.

Secondo una ricerca della London School of Economics<sup>12</sup> l'adeguamento di retribuzione a livello mondiale si raggiungerà non prima di 150 anni.

Come sottolinea Mario Draghi in una relazione redatta come Governatore della Banca d'Italia:

*“La scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro rappresenta un fattore cruciale di debolezza del sistema Italia”*

Una tendenza rilevante da contrastare dunque, dato anche il periodo di profonda crisi che l'Italia sta attraversando.

---

12 (2006) The gender pay gap, Centre for Economic Performance, CentrePiece, 11, 1, pp. 13-16



### 3.3.2. Maternità

Altro aspetto dell'occupazione femminile riguarda il tema maternità.

Quasi una donna su due in Italia non lavora se ha un figlio e la percentuale aumenta a due su tre se i figli sono due.

Un fatto curioso se messo in relazione con il corrispettivo mondo del lavoro maschile che vede una costanza o una tendenza all'aumento di occupazione in presenza di figli.

Come sottolinea Rossella Palomba, in una situazione in cui la maternità risulta un ostacolo per le donne che vogliono accedere o rimanere in un mondo del lavoro che tende ad emarginarle, diventa praticamente impossibile parlare di parità tra i sessi.

Il rapporto<sup>13</sup> realizzato da Save the Children “Mamme nella crisi” ci fornisce alcuni dati importanti:

nel 2010 la percentuale di donne lavoratrici senza figli raggiunge circa il 50,6% ma scende al 45,5% in caso di figlio unico sotto i 15 anni, 35,9% in caso di due figli, fino ad arrivare all'allarmante quota 31,3% se i figli a carico sono più di 2.

Certo, nel nostro Paese è un fatto abbastanza normale lasciare il lavoro appena avuto un figlio, ma il rapporto di Save the Children ci dice chiaramente che solo 4 madri su 10 riesco-

---

<sup>13</sup> Il Rapporto è scaricabile all'indirizzo [www.savethechildren.it/pubblicazioni](http://www.savethechildren.it/pubblicazioni)

no a riprendere l'attività, in quanto in Italia una volta usciti dal mercato del lavoro risulta difficile rientrarvi.

In molti casi non si può parlare di abbandono totalmente volontario anche quando questo è deciso dalle stesse mamme in quanto le motivazioni sono riconducibili alla scarsità dei servizi per l'infanzia e quindi all'impossibilità di gestire la famiglia.

Oggi i genitori hanno diritto a circa 10 mesi di congedo parentale e dopo questo periodo devono affidare i figli alle cure di parenti o strutture apposite.

Secondo il rapporto dell'ISTAT del 2011 "La scuola e le attività educative" nell'anno scolastico 2010-2011 poco più di 200.000 bambini usufruiscono dell'offerta pubblica (intendendo asili comunali o convenzionati con il Comune).

Vista l'utenza potenziale rappresentata dalla popolazione residente al di sotto dei tre anni, in Italia solo 13 bambini su 100 trovano posto negli asili nido pubblici.

Ovviamente molte famiglie scelgono di affidare il bambino alle cure della nonna (circa il 35,7%) anche per motivazioni di tipo soggettivo e culturale.

Secondo l'IRES (Istituto di ricerche economiche e sociali della CGIL) il valore economico rappresentato dal lavoro dei nonni si aggira intorno ai 18 miliardi di euro l'anno, pari a circa l' 1,2% del PIL.<sup>14</sup>

---

14 De Sario B., Sabbatini A., 2010, Il capitale sociale degli anziani, IRES, Roma

### 3.3.3. Ruoli decisionali

Le donne che ricoprono ruoli dirigenziali in Italia sono molto poche anche in quei settori in cui la componente femminile raggiunge percentuali elevate come ad esempio la pubblica amministrazione.

Esiste in Italia quello che viene definito Soffitto di cristallo:

*“Quella sottile, trasparente ma robustissima barriera che si frappone tra le donne e i posti di vertice, una barriera che le donne possono vedere, sfiorare, ma mai sfondare”.*<sup>15</sup>

I dati ci confermano quest’affermazione, nella pubblica amministrazione che vede il 75% di componente femminile, solo il 40% dei posti dirigenziali è occupato da donne.

In un campione di 133 istituti di credito il 72% dei consigli d’amministrazione non conta nemmeno una donna, nonostante il 40% dei lavoratori in banca siano di sesso femminile.

Leggendo l’inchiesta della Palomba, possiamo avere una visione panoramica degli ambiti lavorativi in cui la donna riveste con un basso tasso ruoli manageriali e provare ad immaginare con una previsione temporale il raggiungimento della parità di genere in questo settore.

---

<sup>15</sup> Palomba R., 2013, Sognando parità, pp. 27

All'Università ad esempio le donne dirigenti sono circa il 16%.

Secondo i calcoli anche un po' provocatori della Palomba, per arrivare coi ritmi attuali alla soglia del 50% si dovrà aspettare il 2052.

La stessa soglia potrà essere raggiunta dai professori ordinari donne non prima del 2138.

L'ambito della magistratura come abbiamo visto ha una storia a parte per quanto riguarda la discriminazione femminile ed infatti sempre secondo i calcoli di Rossella Palomba, l'anno della parità ai vertici della magistratura è fissato al 2425!

Anche la carriera diplomatica femminile è stata a lungo osteggiata in Italia; se si tiene conto degli attuali ritmi di crescita dell'occupazione femminile ai massimi livelli della carriera diplomatica si ipotizza come anno di raggiungimento della parità il 2660!

### 3.3.4 Settore privato

Tutti questi dati riguardano il settore pubblico, ma se prendiamo in considerazione il settore privato in cui efficienza e produttività dovrebbero prevalere su tutto, la situazione non è molto diversa: la presenza di donne nei consigli amministrativi è molto bassa, circa il 6%.

A giugno 2011 è stata però approvata la legge Golfo-Mosca che prevede per le società quotate in borsa l'obbligo di avere almeno il 30% di presenza femminile negli organi di amministrazione e controllo a partire dal 2015, pena pesanti sanzioni fino al milione di euro.

Chiaramente queste simulazioni devono essere considerate con il giusto peso, ma quello che la Palomba vuole mostrare è che non bisogna continuare a perdere tempo ma darsi da fare affinché i cambiamenti avvengano.

### 3.3.5 Politica

Un'importante cambiamento potrebbe arrivare da una maggiore presenza femminile nella politica che detiene il potere; questo potrebbe generare una maggiore attenzione a tutti quegli aspetti che risultano essere fondamentali oggi per la società in cui viviamo.

Come ricorda la Palomba, non solo le donne ci sono e sono pronte, ma hanno anche dimostrato al di là dei partiti politici di essere in grado di smuovere le masse, basti pensare alla grande manifestazione del 13 febbraio 2011 "Se non ora quando" che ha provocato una grande scossa al governo Berlusconi.

### 3.3.6 Vita domestica

Per raggiungere la parità di genere in tutti i settori della vita sociale è importante che questa sia raggiunta anche nel con-

testo più intimo della famiglia e della casa.

La parità tra uomo e donna nella gestione della vita domestica e familiare è oggi ben lontana.

Le donne italiane sono prime in classifica europea per il carico di lavoro non pagato per la famiglia. Questo significa che in media svolgono quasi 5 ore e mezzo al giorno di lavoro domestico familiare, contro ad esempio le 3 ore e mezzo delle svedesi.<sup>16</sup>

A questo dato va aggiunto quello dell'ISTAT<sup>17</sup> che indica un complessivo di 2,2 miliardi di ore dedicate dalle donne italiane alla cura di componenti di "altre" famiglie che possono essere le famiglie dei figli o dei genitori e parenti anziani.

Diventare mamme per le donne rappresenta un grande impegno anche in termini di tempo e una rivoluzione organizzativa della vita personale e del tempo libero che tra lavoro retribuito e non subisce una forte compressione.

Non si tratta quindi solo di modificare delle leggi e alcuni comportamenti, ma piuttosto di disorganizzare il complesso sistema di controllo e privilegi che è radicato in ogni aspetto della società.

Questa rivoluzione di genere, non dev'essere vista unica-

---

16 Sabbadini L. L., Romano C., 2006, Principali trasformazioni dell'uso del tempo in Italia, contributo al convegno "Andare a tempo", Torino

17 Palomba R., 2013, Sognando parità, pp.88

mente come portatrice di giustizia in termini di diritti umani e civili, il solito problema delle donne che riguarda solo le donne, ma deve essere vissuta come una barriera alla cultura e allo sviluppo da abbattere.





*“Quando nella prefazione di un determinato argomento c’è scritto “dati non disponibili” o “statistiche non disponibili”, questo significa che, nonostante intrepidi sforzi, non siamo riuscite a trovare o ad avere accesso alle informazioni. Questi dnd o snd (...) costituiscono un modello politicamente rivelatore. Li troviamo di continuo nelle categorie dello stupro, dei maltrattamenti, delle molestie sessuali, dell’incesto, dell’omosessualità; queste sono ancora questioni di cui non si può parlare nella maggior parte del globo. Finché resteranno non dette o poco studiate, un’enorme quantità di sofferenza umana continuerà a non essere riconosciuta e a non essere guarita”*

*Robin Morgan*



## I DATI STATISTICI

---

Robin Morgan parla così della “politica del non avere numeri”<sup>18</sup> uno strumento di occultamento che in Italia fino ad ora regna sovrano quando si parla di violenza sulle donne.

L’esistenza e la reperibilità dei dati statistici infatti svolgono un ruolo cruciale nella lotta alla violenza di genere.

Solo esaminando l’ampiezza e la diffusione della violenza maschile sulle donne attraverso numeri reali possiamo davvero renderci conto della gravità della situazione.

Allo stesso modo, l’assenza in Italia di dati ufficiali forniti da organismi governativi ci dimostra l’attenzione che viene data alla questione.

La Conferenza di Pechino del 1995, è stata la quarta di una serie di conferenze mondiali sulle donne organizzate dall’ONU ed ha visto tra le sue raccomandazioni agli Stati membri, la necessità di disporre di informazioni statistiche riguardo la violenza sulle donne.

Se alcune nazioni hanno recepito queste raccomandazioni e sviluppato un monitoraggio continuo da parte di organizzazioni governative, accademiche ed associazioni di donne, altre come Francia e Italia continuano a mostrare scarsità o assenza di dati.

---

<sup>18</sup> Robin Morgan, 1984, *Sisterhood is global*, pp. 23

#### 4.1 Le ricerche ufficiali Italiane

Nel nostro paese le ricerche, soprattutto quelle ufficiali, sono scarse e datate, è solo a partire dalla fine degli anni '90 che iniziano ad essere condotte alcune indagini mirate come quelle Multiscopo dell' Istat (1997 e 2002) sulla sicurezza dei cittadini che includono una parte su molestie e violenze sessuali.

Sempre l' Istat ha svolto nel 2006 un' importante indagine<sup>19</sup> coordinata da Sabbadini sulla sicurezza delle donne che ha evidenziando la difficoltà di conoscere il fenomeno a partire da statistiche amministrative in quanto scarsissime sono le denunce e le richieste d' aiuto ai Centri Antiviolenza.

A partire da questa ricerca Istat, il Ministero dell' Interno ha dedicato un capitolo alla violenza di genere nel “Rapporto sulla criminalità in Italia, analisi, prevenzione, contrasto” dell' anno 2006.

L' importanza dell' indagine Istat di Sabbadini risiede proprio nell' input che ha dato ad altri organismi ad approfondire i dati raccolti, percorso intrapreso dalla Regione Emilia Romagna nello stesso anno e dalla Regione Lombardia nel 2009.

Ma come già affermato, questa indagine fornisce dati su denunce di stupro, violenze domestiche, molestie e stalking ma non entra nel merito dei femicidi tentati e realizzati.

L' unica indagine ufficiale che affronta questo tema risale a

---

19 (2006) Indagine Multiscopo “Sicurezza delle Donne”, ISTAT

circa 20 anni fa ed è stata condotta dall' Eurispes<sup>20</sup> nel 1994. Per avere dati più recenti possiamo consultare i dati forniti dall' Eures, un ente privato di ricerca che ha condotto indagini sull' omicidio volontario in Italia in collaborazione con l' Ansa ed utilizzando i dati delle Questure, realizzando un focus specifico sui delitti intrafamiliari.<sup>21</sup>

Come afferma la stessa Linda Laura Sabbadini

*“Le statistiche di genere servono non solo a promuovere i cambiamenti e ad eliminare gli stereotipi, ma a comprendere più a fondo lo stato delle relazioni tra i sessi nella società”*

#### 4.2 Rapporto Speciale di Rashida Manjoo

In Italia l' attenzione ai dati statistici continua a mancare in modo allarmante ed è stata l' Onu stessa a ribadirlo.

Il 26 Gennaio 2012 si è conclusa in Italia la missione conoscitiva di Rashida Manjoo, Relatore Speciale dell' ONU per la Violenza contro le Donne.

Il Relatore Speciale ha sottolineato nel suo rapporto finale come:

*“Dati e statistiche disaggregati aggiornati sulla violenza contro le donne sono cruciali per progettare, implementare e monitorare leggi, politiche e programmi. La condivisione di tali*

---

20 (1994) Secondo rapporto sugli omicidi in famiglia, EURISPES

21 (2009) L' omicidio volontario in Italia, EURES-ANSA

*dati fra gli enti addetti inclusi i ministeri competenti, le forze dell'ordine, il potere giudiziario e le organizzazioni della società civile è necessaria per valutare l'impatto di tali misure"*

Inoltre ha espresso forte preoccupazione per *"i limiti negli sforzi delle istituzioni del Governo e delle organizzazioni della società civile nella raccolta disaggregata di dati e statistiche sulla violenza contro le donne"*.

Il Rapporto si sviluppa in un centinaio di punti e presenta un'analisi puntuale degli aspetti economici, sociali e politici che sono alla base della violenza sulle donne nel nostro paese.

Rashida Manjoo inoltre ha chiesto espressamente che l'Italia si impegni *"a eliminare gli atteggiamenti stereotipati circa i ruoli e le responsabilità delle donne e degli uomini nella famiglia, nella società e nell'ambiente di lavoro"*.

Ancora una volta viene sottolineato come il problema della violenza sulle donne rappresenti l'estrema conseguenza della discriminazione e disparità di genere presente in Italia:

*«In un contesto sociale patriarcale, dove la violenza domestica non viene sempre percepita come un crimine persiste la percezione che le risposte dello stato non siano appropriate e sufficienti».*

### 4.3 La Casa delle Donne di Bologna

La mancanza di semplici dati, di una ricerca puntuale e di una denuncia politica ha spinto la Casa delle donne per non subire violenza di Bologna, un importante e storico Centro Antiviolenza che opera da anni in difesa delle donne, a muoversi per far sì che questo fenomeno non rimanesse occultato.

A partire dal 2005 le volontarie che operano all'interno di questo Centro, hanno deciso di portare avanti due azioni parallele; da un lato raccogliere le storie di tutte le donne uccise e dall'altro renderle pubbliche per generare una maggiore attenzione sul fenomeno.

Inizialmente portato avanti da singole volontarie, con il passare degli anni è nato il "Gruppo Femicidio"<sup>22</sup> che oggi si avvale della collaborazione di alcune volontarie del centro che quotidianamente contribuiscono alla compilazione del database.

L'obiettivo del gruppo è quello di monitorare il fenomeno e sensibilizzare l'opinione pubblica.

Dal momento che in Italia non esiste un Osservatorio Nazionale sul femicidio, non sono presenti dati ufficiali e gli archivi delle forze dell'ordine non sono pubblicamente consultabili, le fonti utilizzate dalla Casa delle Donne di Bologna sono di stampo giornalistico.

Questa metodologia si è rivelata quella più accessibile per il

---

<sup>22</sup> <http://femicidiocasadonne.wordpress.com/>

gruppo che attraverso questo metodo empirico diretto ha la possibilità di raccogliere dati più o meno completi e corretti. Per effettuare queste indagini vengono consultate quotidianamente le agenzie di stampa, i quotidiani locali e nazionali sia cartacei che digitali.

Attraverso questo lavoro di ricerca il gruppo ha avuto modo in questi anni di sfatare molti luoghi comuni sviluppatisi intorno a questo genere di delitti e più in generale attorno al fenomeno della violenza sulle donne.

La Casa delle Donne di Bologna, pubblicando il report<sup>23</sup> l'8 marzo di ogni anno, fornisce quindi al Paese e ai media quegli unici dati disponibili sul fenomeno.

Va sottolineato come l'elenco pubblicato, seppur terribilmente lungo, non può che essere in difetto rispetto alla dimensione reale, vista la non ufficialità delle fonti.

Molti casi di femicidio infatti non vengono presi in considerazione dalla stampa, come gli omicidi di prostitute soprattutto se presenti clandestinamente in Italia, mentre per altri casi il colpevole può essere identificato dopo molto tempo e quindi difficilmente riportato dalla stampa.

Non solo monitoraggio ma anche sensibilizzazione al tema; sono questi gli obiettivi che le volontarie cercano di raggiungere anche attraverso la mostra itinerante intitolata "Testimoni silenziose".

---

23 Report scaricabili all'indirizzo <http://femicidiocasadonne.wordpress.com/ricerche-pubblicazioni/>



Questa mostra che è arrivata anche al Consiglio d'Europa, con le sue sagome rosse recanti nome e circostanza in cui è maturato il Femicidio, ha un forte impatto emotivo e porta in piazza la testimonianza di tutte le donne che non possono più farlo in prima persona.

Le vittime non restano così numeri all'interno di un drammatico elenco, ma diventano presenze imponenti all'interno di un'esposizione.



#### 4.4 Dati statistici italiani

##### Note metodologiche

I dati e le statistiche riportate di seguito sono il risultato del lavoro svolto dalle volontarie della Casa delle Donne di Bologna, integrato con un personale lavoro di integrazione e correzione delle informazioni tramite ricerca web.

I dati raccolti e corretti costituiscono il database realizzato appositamente per il progetto che verrà presentato nell'ultima parte della tesi.

Di seguito vengono definite le fonti che sono state consultate dalle autrici originarie per i report realizzati negli anni 2005-2011 così come sono state trascritte nei report.

(2005) Omicidi di donne e bambini vittime della violenza maschile in contesti familiari, affettivi o di sfruttamento della prostituzione - Indagine sulla stampa italiana di Linda Maggiori, in collaborazione con Angela Romanin

- Quotidiani italiani on line

Keywords:

<donna> and <uccisa>

<prostituta> and <uccisa>

<omicidio> and <donna> or <famiglia>

<uccide> and <moglie> or <compagna> or <convivente> or

<fidanzata> or <amante> or <sorella> or <figlia> or <madre> or <usuridica>

<uccide> and <bambino> or <bambina>

- Archivi online accessibili tramite abbonamento:

La Stampa

Ansa, Notiziario Generale in italiano

Il Sole-24 ore

- Siti consultati

[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

[www.corriere.it](http://www.corriere.it)

[www.capital.it](http://www.capital.it)

[www.ilpunto-online.it](http://www.ilpunto-online.it)

[www.emilianet.it](http://www.emilianet.it)

[www.modena2000.com](http://www.modena2000.com)

[www.reggio2000.it](http://www.reggio2000.it)  
[www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)  
[www.kataweb.it](http://www.kataweb.it)

- Approfondimenti su giornale cartaceo  
la Repubblica Bologna, 21-1-2005  
la Repubblica, 17-3-2005 e 24-6-2005  
Il Giornale, 30-3-2005

(2006) Femminicidi in Italia nel corso del 2006: indagine sulla stampa di Cristina Karadole. In collaborazione con Casa delle donne per non subire violenza di Bologna

- Siti consultati  
[www.ansa.it](http://www.ansa.it)  
[www.stampa.it](http://www.stampa.it)  
[www.corrieredellasera.it](http://www.corrieredellasera.it)
- Motore di ricerca google.it

Keywords:

*<donna> and <uccisa>*  
*<prostituta> and <uccisa>*  
*<uccide> and <moglie>*  
*<uccide> and <convivente>*  
*<uccide> and <compagna>*  
*<uccide> and <fidanzata>*  
*<uccide> and <convivente>*  
*<uccide> and <sorella>*

*<uccide> and <figlia>*  
*<uccide> and <madre>*  
*<uccide> and <amante>*  
*<uxoricidio>*

(2007) La mattanza. Femminicidio: ricerca sulla stampa italiana. Di Sonia Giari

- Fonti di natura cartacea ed elettronica  
<http://ww.ansa.it> e ANSA  
<http://www.corriere.it> e Corriere Della Sera  
<http://gazzettino.quinordest.it>  
<http://www.ilgiornale.it> e Il Giornale  
Il Giorno Bergamo-Brescia  
<http://www.ilgrecale.it> ,agenzia di stampa  
<http://www.giornal.it>  
<http://www.globalpress.it>  
Il Messaggero  
[www.iltempo.it](http://www.iltempo.it)  
<http://www.ilticino.net>  
La Gazzetta del Mezzogiorno  
La Nuova Sardegna  
<http://www.la7.it>  
L'Espresso e <http://espresso.repubblica.it>  
<http://lnx.casertasette.com>  
<http://www.lungoparma.it>  
<http://newscontrol.repubblica.it> e Repubblica

<http://www.ottopagine.it>  
<http://www.pupia.tv/campania/notizie/>  
La Stampa  
<http://www.tir.fm/fmnews>  
<http://www.venetotoday.it>

- Agenzia di stampa, quotidiani locali e nazionali

Keywords:

<*donna w/3*>

<*Prostituta*> and <*uccisa*>

<*Uccide*> and <*moglie*>

<*Uccide*> and <*convivente*>

<*Uccide*> and <*compagna*>

<*Uccide*> and <*fidanzata*>

<*Uccide*> and <*sorella*>

<*Uccide*> and <*figlia*>

<*Uccide*> and <*amante*>

<*Uxoricidio*>

(2008) Donne uccise dai loro cari. Indagine sul femminicidio in Italia nel 2008. Di Chiara Pasinetti, Cinzia Verucci, Federica Urso, Marta Venturini, in collaborazione Anna Pramstrahler. Casa delle donne per non subire violenza

- Fonti di natura cartacea ed elettronica

Calabria Report

Caserta Oggi

Gazzetta di Mantova  
<http://gazzettino.quinordest.it>  
<http://lnx.casertasette.com>  
<http://newscontrol.repubblica.it> e Repubblica  
<http://Tutt'oggi.Info/articolo-9382.php>  
<http://www.ansa.it>  
<http://www.consiglio.provincia.tn.it/attualita/ansa.it>  
<http://www.corriere.it>  
<http://www.corrierealpi.gelocal.it>  
<http://www.globalpress.it>  
<http://www.ilgiornale.it>  
<http://www.ilgrecale.it>, agenzia di stampa  
<http://www.ilpiccolo.gelocal.it/dettaglio-news/Rimini>  
<http://www.ilsecoloxix.ilsole24ore.com>  
<http://www.iltempo.ilsole24ore.com>  
<http://www.ilticino.net>  
<http://www.la7.it>  
<http://www.lungoparma.it>  
<http://www.metropolisweb.it>  
<http://www.moliseneews.net>  
<http://www.notizieonline.it>  
<http://www.ntacalabria.it>  
<http://www.ottopagine.it>  
<http://www.piacenzasera.it>  
<http://www.pupia.tv/campania/notizie/>  
<http://www.quotidianonet.it>  
<http://www.repubblica.it>



<http://www.tgrmedia.it>  
<http://www.tir.fm/fmnews>  
<http://www.tusciaweb.it>  
<http://www.varesenews.it>  
<http://www.venetotoday.it>  
<http://www.leggonline.it>  
Il Centro  
Il Foglio  
Il Giorno Bergamo-Brescia  
Il Messaggero  
Il Tempo  
Il Tirreno  
L'Espresso e <http://espresso.repubblica.it>  
La Gazzetta del Mezzogiorno  
La Nuova Sardegna  
La Stampa  
RaiNews24  
Sciclinews  
Teleradioerre  
TGCOM  
Unione Sarda

(2009) Femminicidi nel 2009: un'indagine sulla stampa italiana. Ricerca di Sonia Giari, Cristina Karadole, Chiara Pasinetti, Federica Urso, Cinzia Verucci, in collaborazione con Anna Pramstrahler

- Siti web consultati

<http://ww.ansa.it> (agenzia di stampa)

<http://www.corriere.it>

<http://www.dire.it> (agenzia di stampa)

<http://www.europarleurope.eu>

<http://gazzettino.quinordest.it>

<http://www.ilgiornale.it>

<http://www.ilgrecale.it> (agenzia di stampa)

<http://www.giornal.it>

<http://www.globalpress.it>

<http://www.iltempo.it>

<http://www.ilticino.net>

<http://www.la7.it>

<http://espresso.repubblica.it>

<http://lnx.casertasette.com>

<http://www.lungoparma.it>

<http://newscontrol.repubblica.it>

<http://www.ottopagine.it>

<http://www.pupia.tv/campania/notizie/>

<http://www.tir.fm/fmnews>

<http://www.venetotoday.it>

<http://www.zeroviolenzadonne.it/>

(2010) Il costo di essere donna. Indagine sul femicidio in Italia. I dati del 2010. Ricerca di: Laura Adolfi, Sara Giusti, Agnese Breveglieri, Elisa Ottaviani, Cristina Karadole, Virginia Venneri, Cinzia Verucci, in collaborazione con Anna Pramstrahler

(2011) Uomini che uccidono le donne. Femicidi in Italia: i dati relativi al 2011. A cura del gruppo di lavoro sui femicidi Casa delle donne per non subire violenza, Bologna

*Note metodologiche non presenti per i due report sopra citati, in quanto per ogni caso di femicidio viene riportato titolo, data e giornale su cui è apparso l'articolo.*



Grafico 1 | Andamento casi femicidio in Italia dal 2005 al 2011

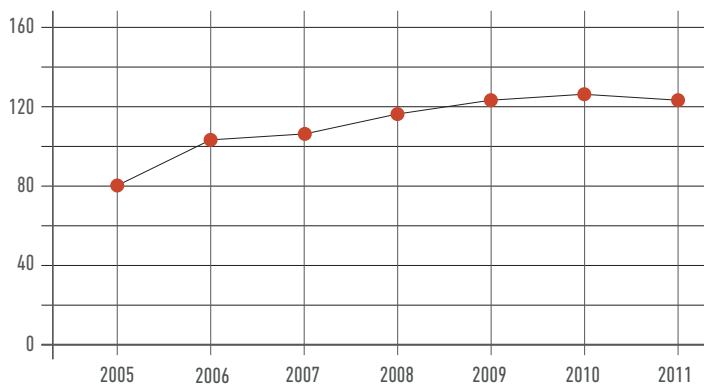


Tabella 2 | Andamento casi femicidio in Italia dal 2005 al 2011

ANNO	CASI
2005	80
2006	103
2007	106
2008	116
2009	123
2010	126
2011	123

Nota metodologica

Sono stati inseriti nella classificazione

- Partner: marito, fidanzato, compagno, amante
- Ex partner: ex marito, ex fidanzato, ex compagno, ex amante
- Familiare: figlio, nipote, padre, zio, cugino, parente acquisito
- Conoscente: amici, colleghi, vicini di casa, partner/ex/familiari di conoscente
- Sfruttatore/cliente: assassini legati al mondo prostituzione
- Altro: persecutore

Grafico 2 | Età della vittima | anno 2005

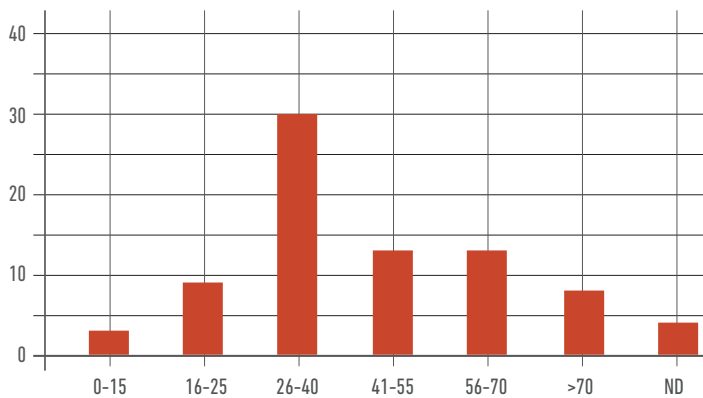


Grafico 3 | Relazione vittima-assassino | anno 2005

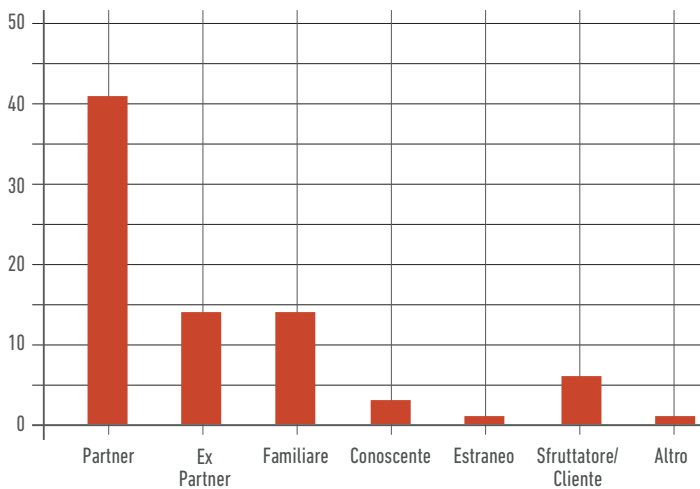
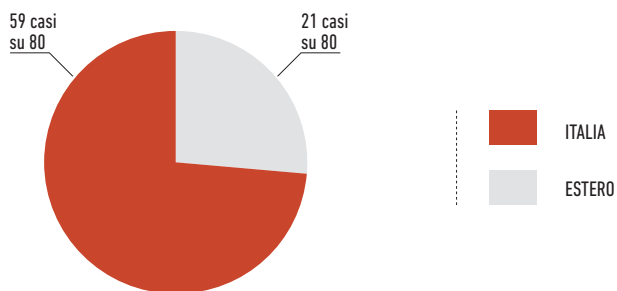


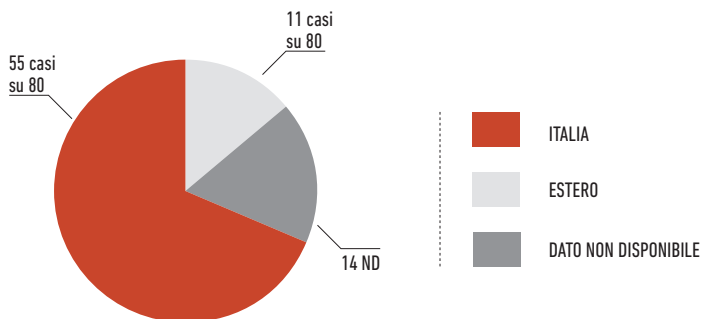
Grafico 4 | Nazionalità vittima | anno 2005



NAZIONALITÀ VITTIMA	CASI
Italia	59
Albania	1
Argentina	1
Belgio	1
Danimarca	1
Ecuador	1
Marocco	2
Moldavia	1
Nigeria	2
Polonia	1
Romania	8
Ucraina	2



Grafico 5 | Nazionalità assassino | anno 2005



NAZIONALITÀ ASSASSINO	CASI
Italia	55
Albania	2
Ecuador	1
Marocco	2
Pakistan	1
Romania	3
Tunisia	2

## Nota metodologica

Sono stati inseriti nella classificazione

- Partner: marito, fidanzato, compagno, amante
- Ex partner: ex marito, ex fidanzato, ex compagno, ex amante
- Familiare: figlio, nipote, padre, zio, cugino, parente acquisito
- Conoscente: amici, colleghi, vicini di casa, partner/ex/familiari di conoscente
- Sfruttatore/cliente: assassini legati al mondo prostituzione
- Altro: ex suocero, nd

Grafico 6 | Età della vittima | anno 2006

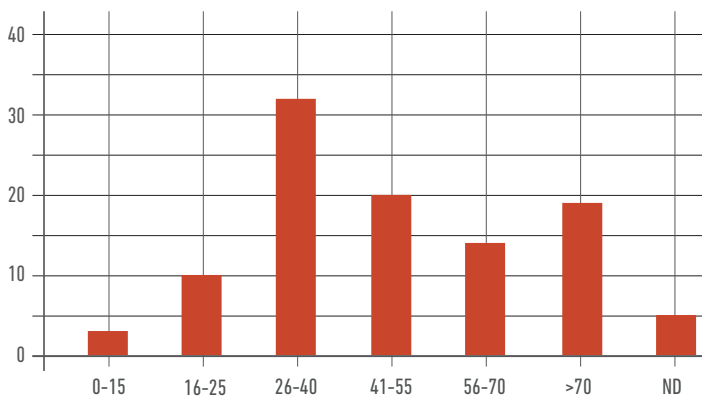


Grafico 7 | Relazione vittima-assassino | anno 2006

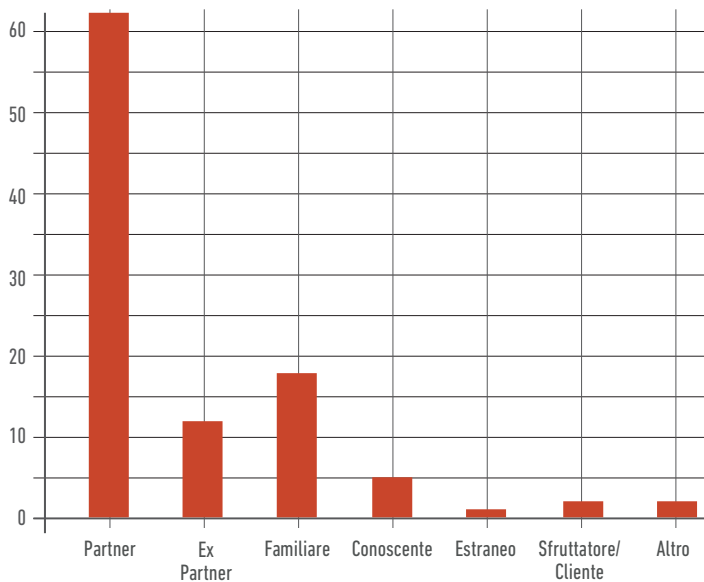
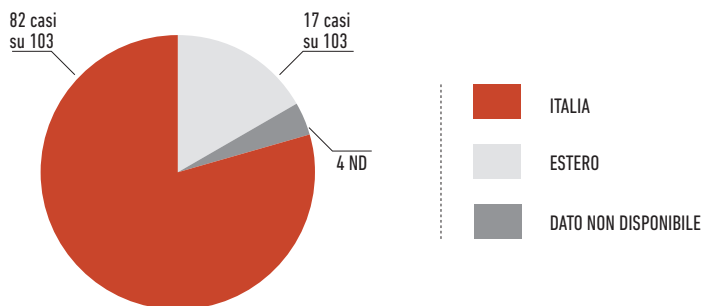
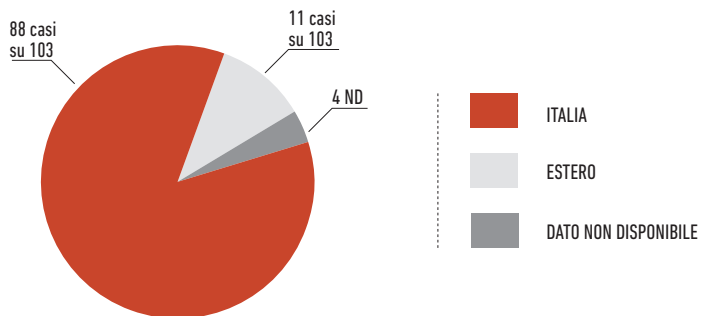


Grafico 8 | Nazionalità vittima | anno 2006



NAZIONALITÀ VITTIMA	CASI
Italia	82
Albania	1
Algeria	1
Belgio	1
Cina	1
Ecuador	1
India	1
Iran	1
Marocco	2
Moldavia	1
Nigeria	2
Romania	1
Russia	1
Tunisia	1
Ucraina	2

Grafico 9 | Nazionalità assassino | anno 2006



NAZIONALITÀ ASSASSINO	CASI
Italia	88
Cina	1
Egitto	1
India	2
Liberia	1
Marocco	1
Pakistan	1
Polonia	1
Romania	1
Slovenia	1
Sri Lanka	1

## Nota metodologica

Sono stati inseriti nella classificazione

- Partner: marito, fidanzato, compagno, amante
- Ex partner: ex marito, ex fidanzato, ex compagno, ex amante
- Familiare: figlio, nipote, padre, zio, cugino, parente acquisito
- Conoscente: amici, colleghi, vicini di casa, partner/ex/familiari di conoscente
- Sfruttatore/cliente: assassini legati al mondo prostituzione
- Altro: nd

Grafico 10 | Età della vittima | anno 2007

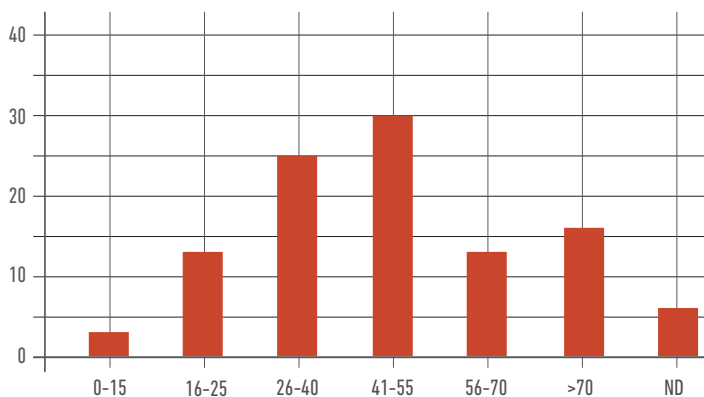


Grafico 11 | Relazione vittima-assassino | anno 2007

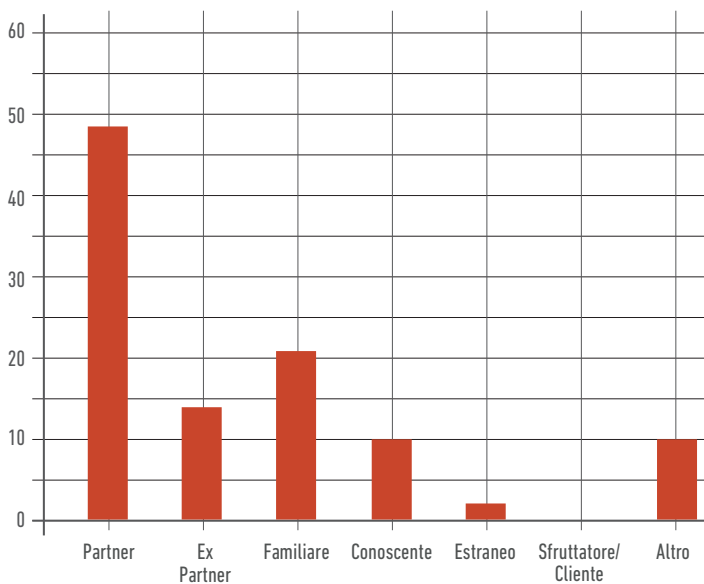
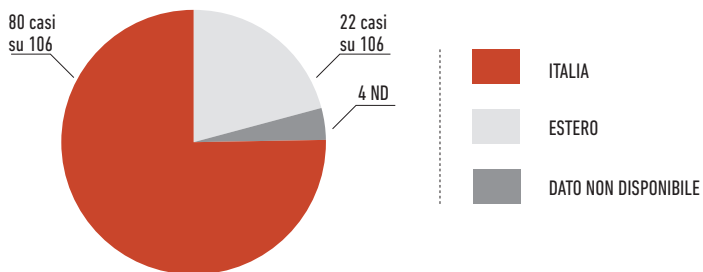


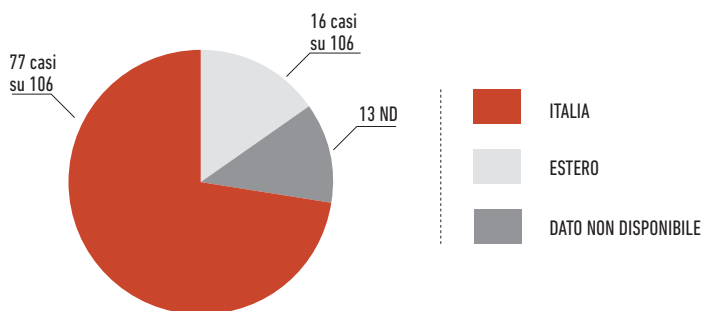
Grafico 12 | Nazionalità vittima | anno 2007



NAZIONALITÀ VITTIMA	CASI
Italia	80
Albania	1
Belgio	1
Bolivia	1
Brasile	1
Cina	2
Germania	1
Marocco	1
Nigeria	1
Perù	2
Polonia	1
Romania	9
Serbia	1



Grafico 13 | Nazionalità assassino | anno 2007



NAZIONALITÀ ASSASSINO	CASI
Italia	77
Albania	1
Bolivia	1
Brasile	1
Cina	1
Macedonia	1
Marocco	3
Nigeria	1
Perù	2
Romania	4
Sri Lanka	1

## Nota metodologica

Sono stati inseriti nella classificazione

- Partner: marito, fidanzato, compagno, amante
- Ex partner: ex marito, ex fidanzato, ex compagno, ex amante
- Familiare: figlio, nipote, padre, zio, cugino, parente acquisito
- Conoscente: amici, colleghi, vicini di casa, partner/ex/familiari di conoscente
- Sfruttatore/cliente: assassini legati al mondo prostituzione
- Altro: nd

Grafico 14 | Età della vittima | anno 2008

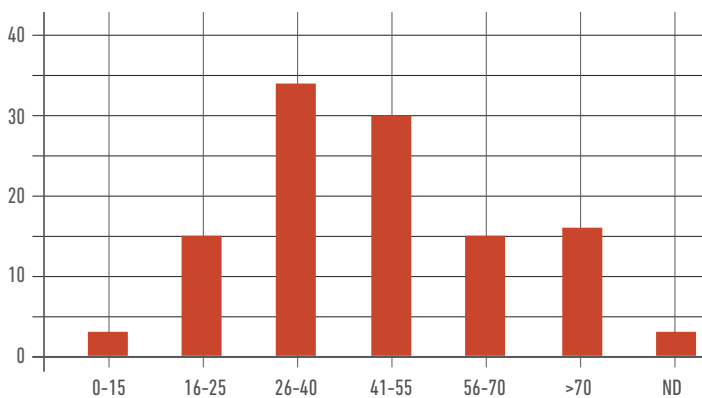


Grafico 15 | Relazione vittima-assassino | anno 2008

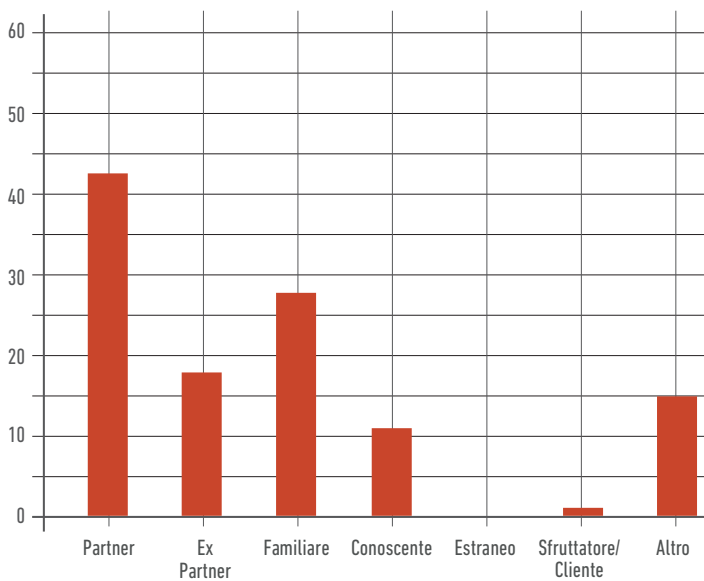
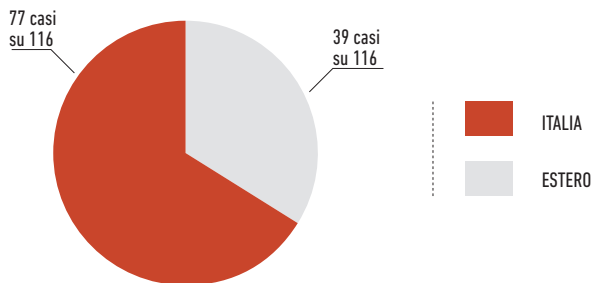
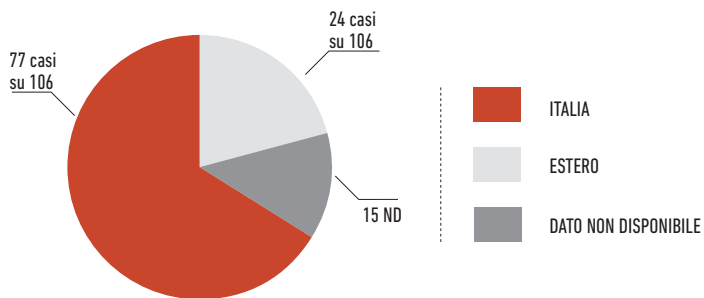


Grafico 16 | Nazionalità vittima | anno 2008



NAZIONALITÀ VITTIMA	CASI
Italia	77
Bosnia Erzegovina	1
Brasile	3
Cina	2
Costa D'Avorio	1
Cuba	1
Ecuador	2
Filippine	2
Lituania	1
Moldavia	3
Perù	1
Repubblica Slovacca	1
Romania	16
Russia	1
Ucraina	4

Grafico 17 | Nazionalità assassino | anno 2008



NAZIONALITÀ ASSASSINO	CASI
Italia	77
Algeria	1
Bosnia Erzegovina	1
Brasile	3
Cile	1
Cina	1
Costa D'Avorio	1
Ecuador	1
Filippine	2
Francia	1
Macedonia	1
Marocco	1
Pakistan	1
Romania	7
Senegal	1
Tunisia	1

## Nota metodologica

Sono stati inseriti nella classificazione

- Partner: marito, fidanzato, compagno, amante
- Ex partner: ex marito, ex fidanzato, ex compagno, ex amante
- Familiare: figlio, nipote, padre, zio, cugino, parente acquisito
- Conoscente: amici, colleghi, vicini di casa, partner/ex/familiari di conoscente
- Sfruttatore/cliente: assassini legati al mondo prostituzione
- Altro: nd

Grafico 18 | Età della vittima | anno 2009

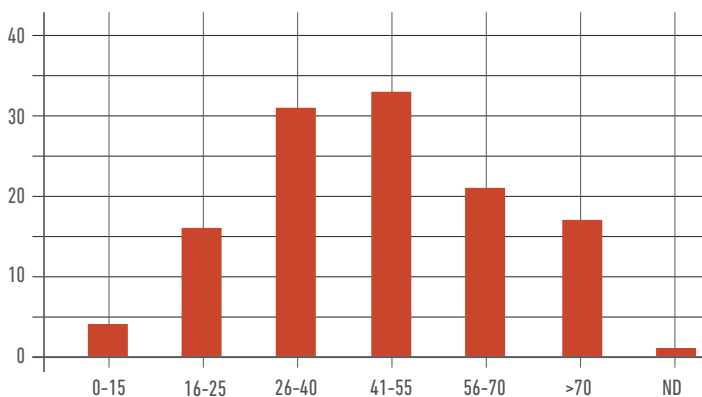


Grafico 19 | Relazione vittima-assassino | anno 2009

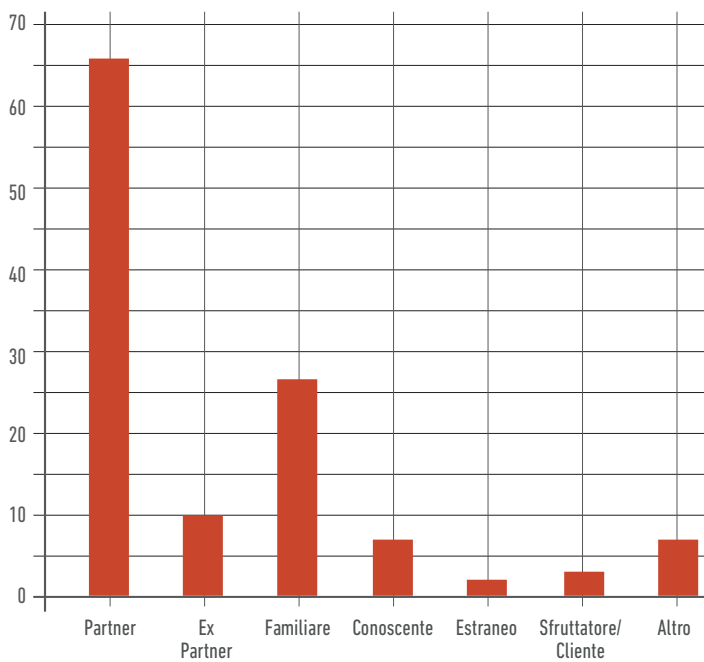
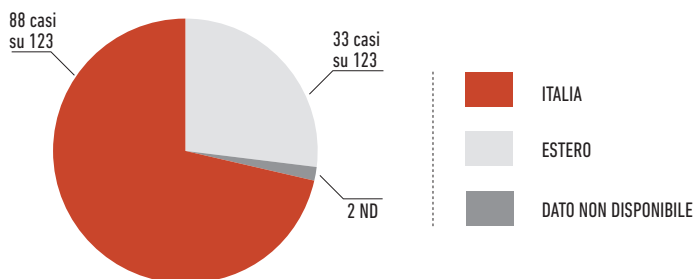


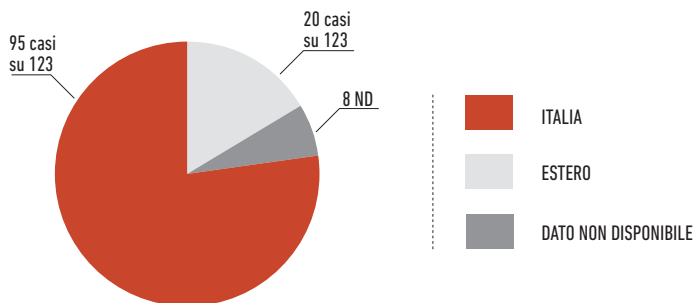
Grafico 20 | Nazionalità vittima | anno 2009



NAZIONALITÀ VITTIMA	CASI
Italia	88
Albania	5
Brasile	2
Bulgaria	1
Cina	2
Ecuador	1
Germania	2
Ghana	1
Marocco	2
Moldavia	3
Nigeria	2
Perù	1
Repubblica Ceca	1
Romania	6
Russia	1
Ucraina	2
Ungheria	1



Grafico 21 | Nazionalità assassino | anno 2009



NAZIONALITÀ ASSASSINO	CASI
Italia	95
Albania	4
Cina	1
Ecuador	2
Marocco	4
Perù	1
Romania	5
Russia	1
Tunisia	1
Ungheria	1

## Nota metodologica

Sono stati inseriti nella classificazione

- Partner: marito, fidanzato, compagno, amante
- Ex partner: ex marito, ex fidanzato, ex compagno, ex amante
- Familiare: figlio, nipote, padre, zio, cugino, parente acquisito
- Conoscente: amici, colleghi, vicini di casa, partner/familiari di conoscente
- Sfruttatore/cliente: assassini legati al mondo prostituzione
- Altro: ex compagno della sorella, stupratore della figlia, ex figlia, nd

Grafico 22 | Età della vittima | anno 2010

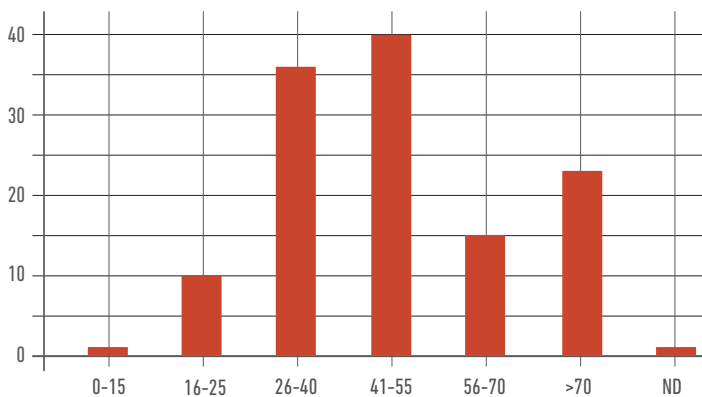


Grafico 23 | Relazione vittima-assassino | anno 2010

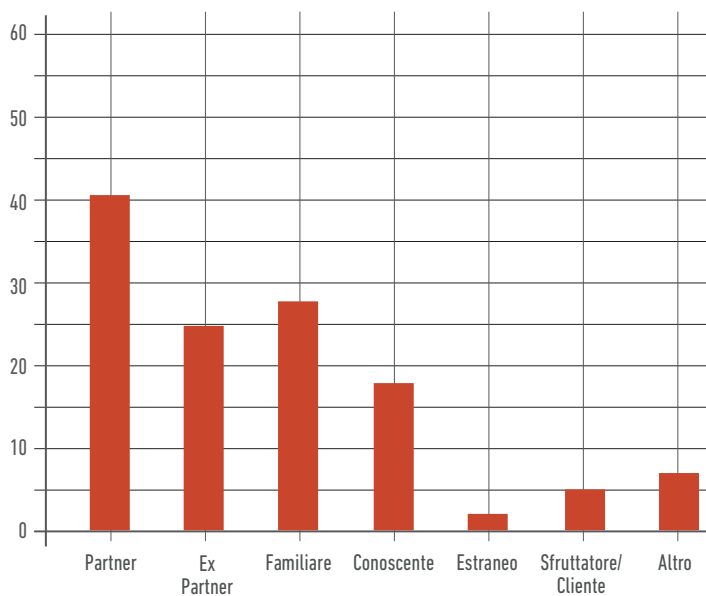
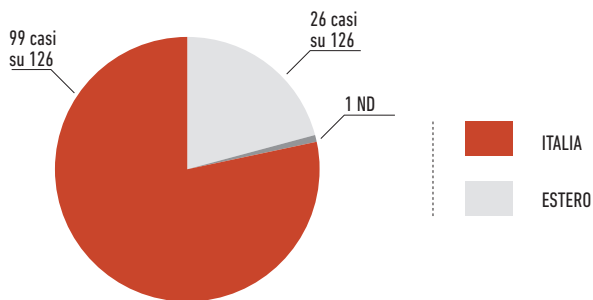
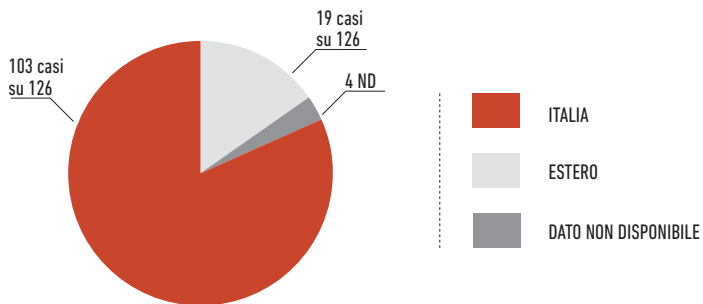


Grafico 24 | Nazionalità vittima | anno 2010



NAZIONALITÀ VITTIMA	CASI
Italia	99
Albania	3
Brasile	2
Cina	1
Cuba	1
Ecuador	1
Filippine	2
Ex Jugoslavia	1
Marocco	1
Nigeria	1
Pakistan	1
Polonia	2
Romania	8
Russia	1
Nomade	1

Grafico 25 | Nazionalità assassino | anno 2010



NAZIONALITÀ ASSASSINO	CASI
Italia	103
Albania	4
Algeria	1
Bosnia Erzegovina	1
Bulgaria	2
Croazia	1
Ecuador	1
Filippine	1
Marocco	2
Pakistan	1
Romania	3
Ucraina	1
Nomade	1

## Nota metodologica

Sono stati inseriti nella classificazione

- Partner: marito, fidanzato, compagno, amante
- Ex partner: ex marito, ex fidanzato, ex compagno, ex amante
- Familiare: figlio, nipote, padre, zio, cugino, parente acquisito
- Conoscente: amici, colleghi, vicini di casa
- Sfruttatore/cliente: assassini legati al mondo prostituzione
- Altro: ex genero, fidanzato nipote, nd

Grafico 26 | Età della vittima | anno 2011

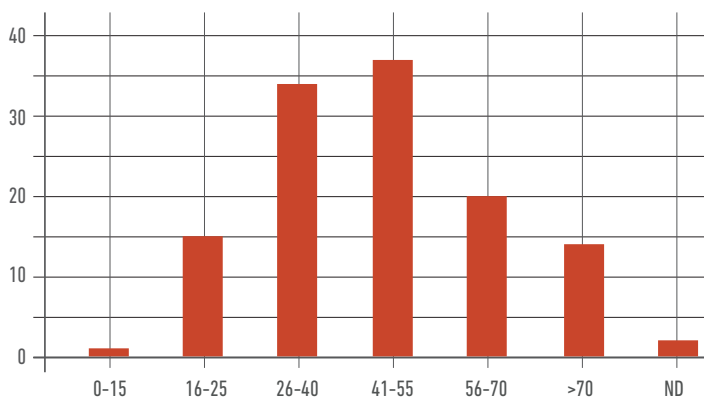


Grafico 27 | Relazione vittima-assassino | anno 2011

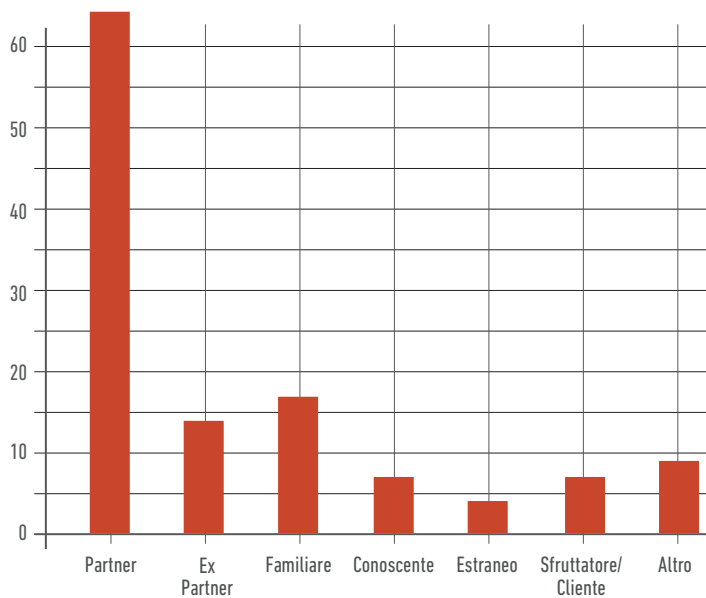
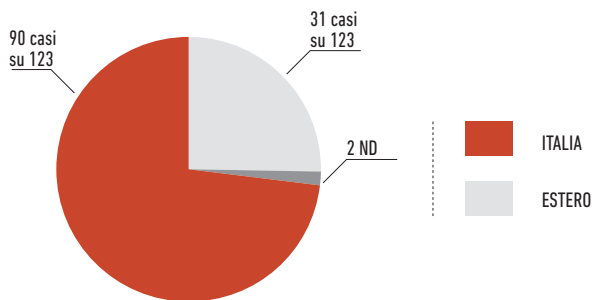


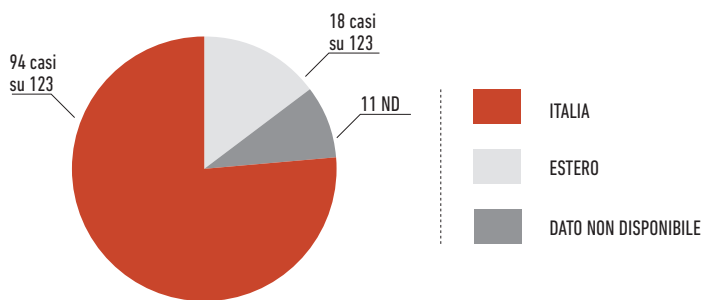
Grafico 28 | Nazionalità vittima | anno 2011



NAZIONALITÀ VITTIMA	CASI
Italia	90
Albania	1
Brasile	2
Cina	3
Colombia	1
Cuba	1
Etiopia	1
Lituania	1
Marocco	6
Moldavia	1
Nigeria	3
Polonia	2
Romania	8
Ucraina	1



Grafico 29 | Nazionalità assassino | anno 2011



NAZIONALITÀ VITTIMA	CASI
Italia	94
Brasile	1
Cina	1
Cuba	1
Egitto	1
Marocco	7
Romania	6
Ucraina	1



## LINGUAGGI E COMUNICAZIONE

---

Come per tutte le maggiori problematiche sociali anche il fenomeno della violenza sulle donne per essere fronteggiata deve essere conosciuta. Per permettere alle persone di essere partecipi di qualcosa è necessario Informarle.

Il linguaggio non solo ci permette di comunicare ma rappresenta il mezzo attraverso cui possiamo codificare il mondo.

I nomi che vengono dati alle cose influenzano il modo in cui le percepiamo e di conseguenza anche il nostro agire.

Risulta così importante che in un contesto delicato e di notevole rilevanza sociale come questo i termini utilizzati ed il modo di esporre i fatti siano corretti e attenti.

Spiegare un fenomeno e parlarne significa farlo conoscere anche a chi ne ha una falsa informazione derivante dal “sentito dire” o dalle opinioni popolari.

Risulta altrettanto importante svelare i meccanismi linguistici attraverso cui alcuni aspetti vengono occultati in modo più o meno consapevole.

L'articolo 17 della Convenzione di Istanbul<sup>24</sup> titolato “Partecipazione del settore privato e dei mass media” volge lo sguardo sull'aspetto della comunicazione dei media rico-

---

24 (2011) Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica

noscendone l'importanza all'interno della formazione e informazione della società:

*1- Le Parti incoraggiano il settore privato, il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i mass media, nel rispetto della loro indipendenza e libertà di espressione, a partecipare all'elaborazione e all'attuazione di politiche e alla definizione di linee guida e di norme di autoregolazione per prevenire la violenza contro le donne e rafforzare il rispetto della loro dignità.*

*2- Le Parti sviluppano e promuovono, in collaborazione con i soggetti del settore privato, la capacità dei bambini, dei genitori e degli insegnanti di affrontare un contesto dell'informazione e della comunicazione che permette l'accesso a contenuti degradanti potenzialmente nocivi a carattere sessuale o violento.*

Il linguaggio è quindi uno strumento potente che può oscurare, ridefinire, legittimare la nostra percezione della realtà.

Per quanto riguarda il fenomeno della violenza sulle donne, i campi della comunicazione che possono essere analizzati per capire come viene affrontato il problema sono principalmente tre:

- Il linguaggio istituzionale può fornirci un'idea di come il fenomeno venga trattato in termini istituzionali e ufficiali dalla società
- Il linguaggio dei media ci offre una visione più vicina al contesto popolare
- Il linguaggio utilizzato nella comunicazione sociale che può essere visto come una via di mezzo tra i due precedenti ambiti

### 5.1 Il linguaggio istituzionale europeo

Una ricerca interessante in questo ambito è stata svolta da Carla Bertolo, docente di Comunicazione sociale e Comunicazione e Organizzazione presso l'Università di Padova.

Il suo saggio "La rappresentazione della violenza contro le donne, dall'Europa all'Italia" definisce come la comunicazione possa rappresentare un importante strumento per eliminare la violenza di genere.

Lo studio confronta testi internazionali e campagne sociali italiane al fine di comprendere se il problema definito nel di-

scorso istituzionale pubblico riesca ad essere correttamente interpretato e veicolato nella comunicazione sociale italiana. L'analisi si basa principalmente su un metodo integrato che vede i suoi strumenti principali nell'analisi statistica del linguaggio, nell'analisi del contenuto e nella Critical Frame Analysis; in questo modo attraverso vocaboli e frequenza degli stessi nei differenti testi si tenta di comprendere la definizione dei paradigmi interpretativi che delineano il fenomeno nel suo aspetto socio-culturale.

#### 5.1.1 Definizione dei framework interpretativi

Secondo la Teoria del Frame di Erving Goffman la realtà non è unitaria ma costituita da una serie di livelli (frame) connessi tra loro, dove ognuno di essi può essere costruito a partire da un altro.

Il mondo sociale è quindi costituito da framework interpretativi che definiscono caratteristiche e qualità dei fenomeni che ci circondano.

L'analisi della scelta dei termini e della loro frequenza all'interno dei differenti prodotti comunicativi ci offre la possibilità di comprendere quale sia il framework interpretativo fornito dalle istituzioni destinato ad interagire con quello comune presente nella società attuale.

Il pensiero socialmente condiviso è generato da una tradizione "sedimentata" che riveste la parte del comportamento dell'uomo che Bourdieu definisce "naturalizzata".

La realtà sociale è il prodotto di questa tradizione e di altri fattori differenti che vanno dall'esperienza soggettiva personale, all'interazione con una molteplicità di contesti e soggettività, fino alle rappresentazioni nuove proposte e messe in circolazione dai media.

### 5.1.2 L'evoluzione del linguaggio

Un settore interessante da cui far partire lo studio del linguaggio sul tema della violenza di genere è quello dei documenti istituzionali europei. Scegliere come corpus di analisi le raccomandazioni e le risoluzioni prodotte dal Consiglio d'Europa significa tentare di indagare le tendenze nella costruzione del discorso europeo sul tema preso in analisi.

L'analisi condotta da Carla Bertolo si è sviluppata a partire dai documenti europei inerenti il tema della violenza sulle donne con una particolare selezione delle tipologie di violenza in base all'appartenenza a contesti di vita quotidiana delle donne europee.

Come viene affermato nel saggio, per comprendere meglio i numeri e i dati, è utile sottolineare una nota metodologica propria della ricerca:

*“La diversa lunghezza dei documenti dà origine a istogrammi con densità di frequenza; per aumentarne la significatività essi sono stati costruiti sulla base delle frequenze relative del vocabolo scelto ogni 10.000 parole”*

Nella pagina seguente è possibile consultare il corpus di documenti analizzati a livello qualitativo e quantitativo nella ricerca.

Tabella 3 | Corpus documenti analizzati nel saggio La rappresentazione della violenza contro le donne, dall'Europa all'Italia, Carla Bertolo



DOCUMENTO	ANNO	TITOLO
Raccomandazione 1216	2000	Violence against women
Raccomandazione 1450	2000	Violence against women
Raccomandazione 5	2002	Violence against women
Risoluzione 1562	2007	Violence against women
Risoluzione 1635	2008	Violence against women
Raccomandazione 1874	2008	Violence against women
Risoluzione 1512	2006	Domestic violence
Raccomandazione 1817	2007	Domestic violence
Raccomandazione 1759	2006	Domestic violence
Raccomandazione 1582	2002	Domestic violence
Raccomandazione 1681	2004	Domestic violence
Raccomandazione 260	2009	Domestic violence
Risoluzione 279	2009	Domestic violence
Risoluzione 1691	2009	Rape
Raccomandazione 1887	2009	Rape
Raccomandazione 1777	2007	Rape
Raccomandazione 1881	2009	Honour Crimes
Risoluzione 1681	2009	Honour Crimes
Risoluzione 1327	2003	Honour Crimes
Raccomandazione 1861	2009	Femicides
Risoluzione 1654	2009	Femicides

L'analisi dei dati emersi dallo studio rivela come nel linguaggio istituzionale europeo, nel corso del tempo, si sia rafforzato il concetto di violenza di genere inteso come prodotto dello squilibrio di potere uomo-donna all'interno della società. Quest'affermazione trova le sue motivazioni nella variazione di occorrenze di diversi termini; se i documenti ci parlano di *violenza* a livello generale senza soffermarsi troppo sulle caratteristiche di genere, nei documenti più recenti appare una maggiore ricorrenza di termini quali *violence against women* e *gender*.

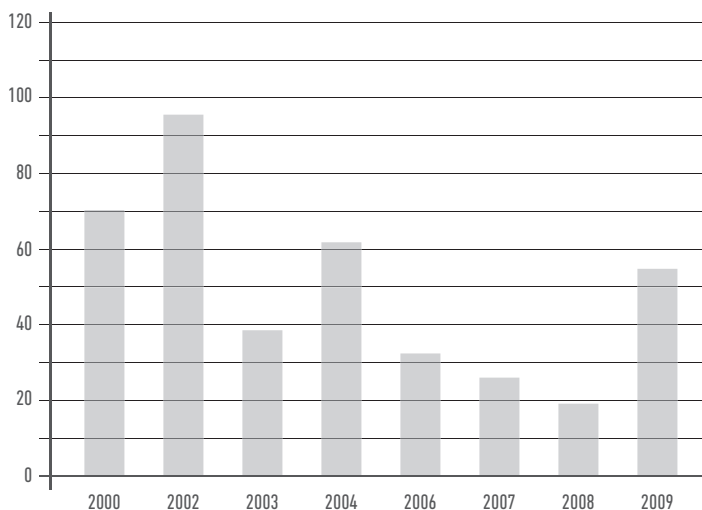


Grafico 30 | Frequenze relative del termine *violence*

Il grafico 30 mostra le frequenze relative suddivise per anno del termine *violence*.

I dati ci mostrano dei picchi di utilizzo del termine generico negli anni 2000, 2002, 2004 e 2009.

Escludendo gli anni 2004 e 2009, che come vedremo tra poco rappresentano un caso a parte, si assiste ad un andamento decrescente nell'utilizzo di una categoria molto generica come può essere quella definita dal termine *violence*.

L'anno 2004 rappresenta un caso a parte in quanto ha visto l'emanazione di una sola raccomandazione riguardante il tema della *Violenza domestica*, mentre nel 2009 sono state emanate raccomandazioni e risoluzioni dedicate a temi "specifici" come *Domestic Violence*, *Rape of Women*, *Honour Crimes* e *Femicides* che rappresentano documenti nei quali le donne vengono spesso connotate come "vittime".

Questi documenti sono infatti per lo più destinati a introdurre o indicare misure a supporto per la protezione delle donne e l'attuazione di normative.

Nella tabella 4 è evidente la frequenza significativa che il termine *Victim/s* ha rispetto alle parole che determinano il framework interpretativo preso in considerazione dalla ricerca. Come è la stessa Bertolo ad affermare si possono ipotizzare due circostanze differenti che possono aver prodotto la variabilità semantica evolutiva nell'utilizzo dei termini.

Da un lato è possibile che il frame interpretativo si sia consolidato e quindi per temi specifici vengano preferiti termini maggiormente focalizzati sullo scopo, dall'altro è necessario anche sottolineare come i documenti siano redatti da personalità specifiche diverse quindi sensibili ad approcci differenti al tema. (\*VAW è acronimo di Violence Against Women)

FORMA GRAFICA	2009	2002	2000
victim/s	86,94	62,4	43,97
VAW* (against/towards)	58,59	44,82	61,56
violence	54,81	97,58	70,36
gender (fusion)	30,24	10,78	0,00
human rights	20,79	13,61	26,38

Tabella 4 | Confronto frequenze relative anni 2009-2002-2000

Forma Grafica	DOMESTIC VIOLENCE	FEMINICIDE	HONOUR CRIME	RAPE	VAW
gender	17,7	18,1	38,74	6,06	10,25
VAW	84,98	126,7	33,9	18,18	60,96
victim/s	72,59	45,25	43,58	224,24	56,35
violence	63,74	45,25	29,06	12,12	91,70
human rights	17,7	27,15	29,06	0,00	16,39

Tabella 5 | Frequenze relative per argomento

Contemporaneamente alla diminuzione della frequenza del termine generico si assiste all'aumento di occorrenze del termine più specifico *violence against women*, terminologia che permette di definire il problema con minore ambiguità.

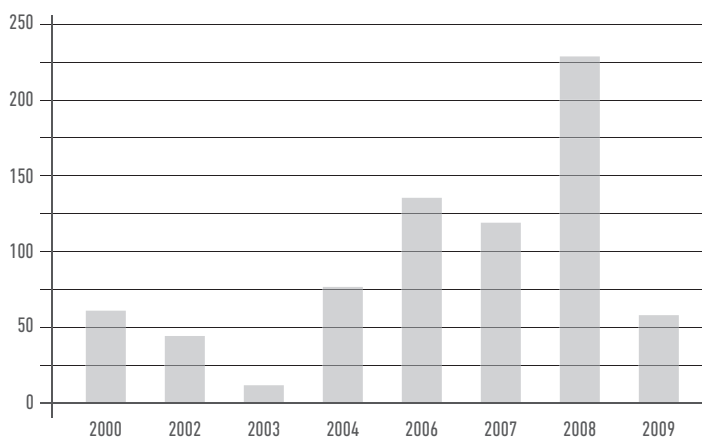


Grafico 31 | Andamento per anno del termine *violence against women*

Anche in questo caso l'andamento delle occorrenze è diversificato in base ai temi trattati, per si ha un maggiore utilizzo del termine nei documenti su *Violenza contro le Donne*, *Violenza Domestica* e *Femminicidio*.

Nel grafico che segue si può riscontrare nuovamente come vengano preferiti termini differenziati quando si trattano tematiche più specifiche, scelta che però porta ad un offusca-

mento nella definizione del fenomeno.

Forma Grafica	DOMESTIC VIOLENCE	FEMINICIDE	HONOUR CRIME	RAPE	VAW
crime/s	5,31	9,05	101,69	36,36	5,12
domestic violence	154,04	18,10	9,68	6,06	17,93
equality	5,31	36,20	4,84	0,00	12,80
gender	17,70	18,1	38,74	6,06	10,25
human rights	17,70	27,15	29,06	0,00	16,39
measure/s	33,64	9,05	9,68	12,12	29,02
protection	24,79	9,05	14,53	36,36	23,05
sexual	10,62	0,00	4,84	175,76	46,62
support	30,01	9,05	53,27	18,18	9,73
VAW	84,98	126,7	33,9	18,18	60,96
victim/s	72,59	45,25	43,58	224,24	56,35
violence	63,74	45,25	29,06	12,12	91,70

Tabella 6 | Frequenze relative per argomento

Ulteriori riflessioni nascono dall'analisi della distribuzione del termine *gender* (al quale vengono accorpate tutte le espressioni che contengono qualificazioni di genere come *gender-based*, *gender-inequality*).

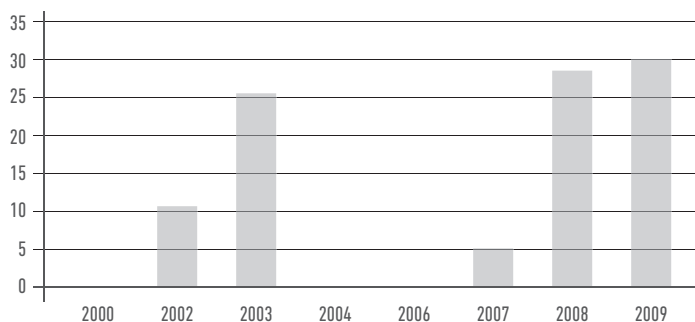


Grafico 32 | Andamento per anno del termine *gender*

Negli ultimi anni presi in analisi, quindi 2008 e 2009 assistiamo ad un aumento significativo di riferimenti al *genere*. Questo fenomeno è dovuto forse al fatto che nel dibattito pubblico molte Organizzazioni non Governative comprese quelle di stampo femminista, hanno fatto pressione per un maggior utilizzo di questo termine che colloca la questione in modo inequivocabile all'interno del mainstream della violenza sulle donne come risultato della disparità di genere.

Il termine *gender* incredibilmente non compare nei documenti del 2000, 2004 e 2006 mentre ha un picco di utilizzo nel 2003 (anno in cui vengono emanati i documenti sul Crimine d'Onore) e aumenta in modo importante negli ultimi due anni.

È interessante sottolineare la connessione tra i documenti emanati nel 2004 e 2006 e l'assenza di occorrenza del termine. Questi due anni (2004 e 2006) vedono la produzione dei documenti specifici sulla *Violenza Domestica*.

Questa connessione sembra portarci a credere che fino a qualche anno fa fossero le stesse istituzioni a collocare la violenza sulle donne da parte di un partner o un parente all'interno di quella visione tradizionale del problema relegato alla famiglia che non interessa quindi la realtà sociale comune.

Solo in un secondo momento, a partire cioè dal 2007, questo termine compare anche all'interno di argomenti inerenti la *violenza domestica*.

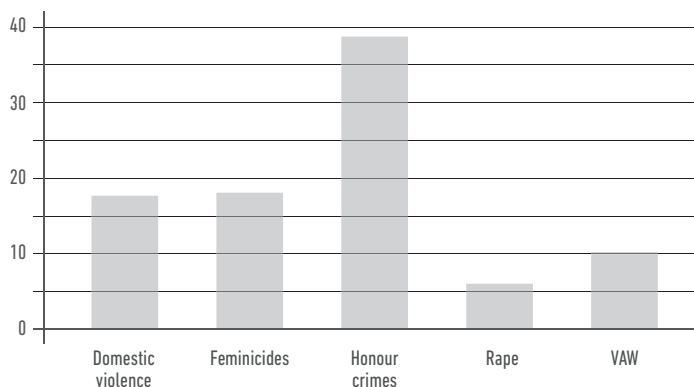


Grafico 33 | Andamento per argomento del termine *gender*



Questa interessante ricerca costituisce uno spunto di riflessione importante per comprendere il fenomeno della violenza a partire dalle sue basi più profonde.

Analizzare il tema studiando il linguaggio utilizzato a livello istituzionale può servire ad avere un'idea di come questo venga trattato da chi dovrebbe avere un importante ruolo nel cambiamento socio-culturale necessario per eliminare la violenza di genere.

La scelta dei termini e la loro evoluzione nel linguaggio analizzato ci forniscono informazioni importanti riguardo la definizione di framework interpretativi e l'attuale contestualizzazione della questione a livello istituzionale europeo.

## 5.2 Il linguaggio della stampa

Se il linguaggio delle istituzioni europee non influisce in modo così diretto sulla conoscenza dei cittadini comuni, lo stesso non si può dire per il linguaggio della stampa.

Nel suo libro *“Un silenzio assordante. La violenza occultata su donne e minori”* Patrizia Romito fornisce degli strumenti interpretativi utili all’analisi dei meccanismi di occultamento operato sia a livello individuale che collettivo nei confronti del fenomeno della violenza maschile sulle donne.

Patrizia Romito parla esplicitamente di “strategie” e “tattiche” di occultamento intendendo con esse operazioni di tipo mentale, quindi modi di percepire e nominare la realtà, che finiscono per concretizzarsi in comportamenti e sedimentarsi nel senso comune.

In particolar modo le strategie sono definibili come metodi articolati e complessi che permettono l’occultazione delle violenze maschili ad opera di differenti attori senza che necessariamente questi agiscano consapevolmente.

Le strategie di occultamento si basano essenzialmente sulle tattiche identificate come strumenti utilizzabili dagli attori che rendono possibile il risultato finale.

Per poter compiere un’analisi sui meccanismi linguistici utilizzati dalla stampa per parlare del fenomeno del Femicidio,

può essere utile riprendere le tattiche definite da Patrizia Romito.

### 5.2.1 Eufemizzazione

Quando parliamo di violenza sulle donne spesso assistiamo all'evitamento linguistico, una tecnica attraverso la quale gli autori delle violenze spariscono dai testi, tanto negli articoli giornalistici quanto nei documenti internazionali.

L'eufemizzazione può essere vista come una tecnica parallela all'evitamento linguistico e prevede la definizione di un fenomeno in modo impreciso e fuorviante, meccanismo che porta a percepire la gravità dello stesso decisamente inferiore.

A volte queste tecniche vengono utilizzate in modo grossolano, altre volte in modo più sottile, ma la loro frequenza è sistematica.

Lamb e Keon nella loro ricerca datata 1995 sottolineano come l'utilizzo della forma passiva dei verbi e di termini neutri rispetto al genere siano stati gli strumenti maggiormente sfruttati.

Si parla così di donne picchiate, colpite da un pugno, in alcuni ambiti professionali scompare addirittura la figura della donna e si usa invece una parte del corpo, quindi una mascella colpita, un occhio.

Come sottolinea Warshaw<sup>25</sup> nella sua analisi sulle cartelle cli-

---

25 (1993) Warshaw

niche di un pronto soccorso, questo aspetto è particolarmente presente all'interno di gerghi professionali come quello medico che chiaramente non utilizza queste modalità linguistiche per occultare deliberatamente la violenza maschile ma che produce comunque il risultato di renderla invisibile agli operatori sanitari.

Queste pratiche, come è già stato detto, non riguardano unicamente l'occultamento della violenza maschile sulle donne, ma si presentano ogni qual volta si tenti di nascondere la gravità di un avvenimento; sono state utilizzate dai nazisti che parlavano di *selezioni* per definire i prigionieri da mandare alle camere a gas, come in ambito bellico viene utilizzato il termine "danno collaterale" per indicare vittime civili.

### 5.2.2 Disumanizzazione

Percepire l'individuo che ci sta di fronte come essere umano produce reazioni empatiche che ci portano ad averne compassione e ad avere rimorsi nel caso di atti crudeli.

Svalutare culturalmente un individuo crea le condizioni sociali fondamentali per l'emergere della violenza; una società che permette una sistematica svalutazione femminile non può che generare violenza misogina.

La *de-individuazione* rappresenta uno degli strumenti principali per la disumanizzazione, molte ricerche di stampo psicologico hanno dimostrato come sia più facile compiere atti

crudeli se la vittima è spersonalizzata.

Questo processo è una prassi sociale che colpisce le donne in modo sistematico; come individua Guillaumin<sup>26</sup> è possibile trovarne un esempio banale quotidianamente nelle nostre testate giornalistiche quando leggiamo frasi come “*alla manifestazione hanno partecipato operai, studenti e donne*”, in questo modo, pur senza la piena consapevolezza le donne vengono private della loro individualità e ridotte al loro sesso.

*Ri-umanizzare* le vittime diventa di fondamentale importanza soprattutto quando si parla di Femicidio.

Spesso i media riportando casi di Femicidio realizzati da compagni o ex partner parlano più del killer che della vittima; dell'assassino si sa che era “*folle d'amore*” che non sopportava la separazione, che era solo, disperato e che avrebbe fatto di tutto per tornare con lei.

Della vittima invece ci viene detto poco o niente se non che lo aveva rifiutato ripetutamente.

In questo modo passa il messaggio sottinteso di compassione nei confronti di un uomo debole che non poteva fare altrimenti e che è stato portato a reagire così, quasi fosse stata l'unica soluzione possibile.

Alla fine si è portati quasi più a cercare di entrare nei panni dell'assassino e della sua sofferenza che non in quelli della vittima.

---

26 (1992) Guillaumin

È a partire dal rifiuto ad accettare questa tendenza mediatica internazionale che Suzanne Laplante-Edward ha creato l'iniziativa "*Sei dicembre 1989: dare un volto alle vittime*".

Suzanne è la mamma di Anne-Marie Edward, una delle 14 giovani studentesse uccise al Politecnico di Montreal da un uomo convinto che le femministe gli avessero rovinato la vita.

L'iniziativa nasce proprio in seguito al clamore mediatico nato intorno alla terribile vicenda di sangue che però ha visto il fulcro della sua attenzione nella figura del killer, Marc Lépine.

Su di lui infatti i media americani hanno raccontato molto, sono entrati nel merito della sua vita privata, fino a far conoscere alle persone ogni suo minimo aspetto, mentre sulle vittime non vi è stata la volontà di indagare nel dettaglio, di presentare le loro giovani vite interrotte bruscamente dalla violenza misogina di quest'uomo.

I media si sono limitati a presentare le 14 ragazze solo come un gruppo, spersonalizzando ognuna di loro, evitando di fornire dati personali dettagliati e fotografie delle singole giovani donne. Per contrastare questo fenomeno l'iniziativa in questione ha fornito fotografie e storie dettagliate sulla vita di ognuna delle vittime, storie che meritavano di essere raccontate.

Qualche anno dopo, San Diego (USA) ha fatto da sfondo ad una nuova iniziativa molto simile a quella portata avanti da

Suzanne Laplante-Edward.

La manifestazione artistica intitolata *NHI – No Humans Involved* e realizzata nel 1992, trae origine dalla noncuranza con cui stampa e forze dell'ordine si sono occupate del massacro di donne avvenuto tra il 1985 e il 1992.

Nell'arco di questi setti anni nella città di San Diego sono state stuprate e uccise 45 donne impunemente.

Come uno stesso poliziotto ha raccontato, i casi sono stati ignorati dalle forze dell'ordine in quanto considerati:

*“omicidi di poco conto di donne che vanno in bicicletta e puttane...talvolta li abbiamo chiamati NHI-non sono coinvolti esseri umani”*

Non sono solo le forze dell'ordine ad attribuire minima importanza ai casi ma lo fa anche la stampa che solamente in 7 casi su 45 pubblica un articolo con una foto identificativa della vittima.

Il progetto ha visto la sua realizzazione in diverse forme, dall'affissione di cartelloni giganti con la foto di una delle vittime, Donna Gentile, e l'acronimo NHI, alla mostra raffigurante foto e generalità delle vittime.

Nei casi in cui la foto non era reperibile sono state le artiste stesse a fornirne una propria in segno di solidarietà con le vittime e per rafforzare il concetto che qualunque donna può trovarsi nella stessa situazione.

### 5.2.3 Colpevolizzazione

Secondo lo psicologo Albert Bandura<sup>27</sup>

*“Colpevolizzare la vittima, attribuirle la responsabilità della sua condizione – povertà, malattia, stupro – rappresenta una meccanismo potente di disimpegno morale”*

La concezione che la donna maltrattata sia responsabile delle violenze che le vengono inflitte non rappresenta uno stereotipo ancora superato.

Ancora oggi la provocazione della donna rappresenta un'attenuante nei casi di uomini che uccidono partner o ex partner.

Resiste impregnata nel senso comune, la credenza che il comportamento violento maschile sia il risultato di frustrazioni profonde che la donna provoca con atteggiamenti castratori.

Come afferma anche Bandura, attribuire la responsabilità alla vittima ci fa sentire meno vulnerabili in quanto è più facile per noi continuare a credere in un mondo giusto o comunque pensare che la violenza sia prevenibile grazie ai nostri atteggiamenti.

Secondo l'ipotesi di Lamb sono le stesse donne che intuendo la misoginia radicata nella società, preferisco autocolpevolizzarsi piuttosto che sostenere il peso di un odio così profondo.

---

27 (1996) Bandura



Leggendo gli articoli di giornale è molto facile incappare in titoli in cui si sottolinea con forza come le donne uccise si siano ostinate in precedenza a separarsi dal marito o a provocarlo affermando di non amarlo più.

#### 5.2.4 Psicologizzazione

*Psicologizzare* significa interpretare un fenomeno in termini psicologici piuttosto che politici o sociali.

Questo vuol dire ad esempio attribuire determinati comportamenti a patologie psichiatriche anche nei casi in cui queste non sono presenti e documentate.

Come afferma Doise<sup>28</sup>

*“Se le azioni del deviante sono attribuite alle sue caratteristiche personali (psicologiche o biologiche), perdono di credibilità e risultano così meno efficaci nel produrre cambiamento”*

I giornali quando parlano di Femminicidio tendono spesso a insinuare il dubbio di una malattia mentale, di disturbi depressivi o disagi comunque psicologici per gli autori delle violenze.

Questo atteggiamento non deve essere visto come proprio unicamente dalla stampa ma piuttosto come una risposta comune della società al fenomeno.

Secondo diverse indagini e studi effettuati da Patrizia Romito sul territorio italiano, sono gli stessi attori coinvolti nel

---

28 (1991) Doise et al.

sistema in modo esterno ad avere un atteggiamento di questo tipo.

Parliamo dunque di operatori socio-sanitari e di poliziotti che intervenendo in quelli che loro definiscono *“litigi coniugali”* si preoccupano di proporre interventi di tipo psicologico piuttosto che arrestare l'autore di violenza.

*“Facciamo gli assistenti sociali, gli psicologi, uno va con la moglie e l'altro con il marito, li calmiamo, mediamo, li facciamo parlare, in fondo sono sposati”*<sup>29</sup>

Queste risposte non sono chiaramente frutto di un piano intenzionale volto ad occultare e non contrastare la violenza sulle donne, ma piuttosto sono risposte semplici ed economiche basate sul senso comune.

Nei titoli di giornale assistiamo così alla comparsa di termini come raptus di follia, folle di gelosia, follia omicida.

Anche in questo caso non parliamo di scelte consapevoli dettate dalla volontà di oscurare il fenomeno, ma il risultato prodotto è esattamente questo.

### 5.2.5 Distinzione/separazione

Percepire i fenomeni come separati, non riconoscere la continuità tra essi produce una distorsione percettiva dei fenomeni.

---

29 Romito P., 2005, Un silenzio assordante. La violenza occultata su donne e minori

La separazione rappresenta una potente tattica di occultamento, non riconoscere ad esempio che ogni forma di violenza anche quella psicologica possa essere legata al Femicidio ci porta a vedere il fenomeno in termini di eccezionalità. Così nonostante in molti casi l'uccisione di una partner o ex partner sia stata preceduta da maltrattamenti, questi non vengono tenuti in considerazione come eventi collegati.



### 5.2.6 Un esempio di analisi

Di seguito alcuni esempi di titoli ed articoli di giornale analizzati riprendendo le tattiche di occultamento proposte da Patrizia Romito.

Un articolo<sup>30</sup> comparso online sul Corriere del Mezzogiorno titola così un episodio di Femicidio:

*Moglie di 26 anni uccisa dal marito geloso a colpi di forbice. Ha conficcato le forbici nel fianco della donna al culmine di una lite. L'uomo sospettava che lo tradisse*

Titolo e sottotitolo già presentano gli elementi fondamentali del discorso: il tipo di legame tra vittima e assassino, il movente generico e quello più specifico.

Se il titolo presenta l'elemento della gelosia, il sottotitolo tende quasi a voler fornire una spiegazione più valida della semplice gelosia, un fatto più concreto ovvero il sospetto del tradimento.

Ad accompagnare l'articolo una fotografia sottratta al profilo Facebook della giovane, in cui si vede la ragazza in bikini in spiaggia.

All'interno dell'articolo possiamo poi ritrovare un ulteriore dettaglio che potremmo definire un tentativo di umanizza-

---

30 (02/07/2012) Moglie Di 26 Anni Uccisa Dal Marito Geloso A Colpi Di Forbice, Corriere del Mezzogiorno, Napoli

zione del carnefice:

*[...] è stata uccisa per un presunto tradimento da suo marito, Giancarlo Giannini. L'omicida aveva perso da pochi giorni sua madre. Accecato dall'idea che la consorte potesse averlo tradito ha aggredito violentemente la donna [...]*

Alla giustificazione del presunto tradimento si aggiunge una nuova informazione ovvero la morte recentissima della madre del killer.

Altro articolo interessante da analizzare è quello apparso sul sito del Corriere della Sera<sup>31</sup> in merito al ritrovamento del cadavere dell'assassino di Maria Rosaria Sessa, giovane giornalista uccisa a Cosenza dal compagno il 10 dicembre 2002. All'interno dell'articolo si descrive brevemente la dinamica dell'uccisione della ragazza:

*[...] I due hanno iniziato a litigare, perché Maria Rosaria voleva chiudere quel rapporto a tutti i costi. Corrado Bafaro è andato quindi su tutte le furie, tanto da provocare un incidente[...]*

Viene così sottolineata la colpa della giovane vittima, uccisa dunque perchè voleva chiudere a tutti i costi il rapporto. Altro passaggio importante riguarda la conclusione dell'ar-

---

31 (15/04/2003) Suicida l'assassino della cronista, Carlo Macrì, Corriere della Sera

titolo, che ci fornisce una chiave interpretativa della vicenda, affermando:

*[...]Il fatto, come era chiaro fin dal primo momento, è riconducibile a motivi passionali e ad una storia di coppia conclusa nel modo peggiore[...]*

Non si parla di violenza maschile, di Femicidio o di violenza sulle donne, ma si restringe lo scenario alla vita privata di una coppia, all'interno della quale non è necessario addentrarsi proprio perchè privata.

*Christian, vigilante e diacono prima dell'esplosione di follia. A Sant'Anna esercitava il ministero nella parrocchia in Vaticano, dove papa Francesco invocò la Misericordia*

Il titolo sopra citato è apparso il 5 Maggio 2013 sul sito del Corriere della Sera ed è firmato Rinaldo Frignani.

Nel titolo viene fornita un'immagine che vuole chiaramente umanizzare il colpevole, o per lo meno presentarlo non come un assassino, quanto piuttosto come un uomo di fede in preda ad un raptus di follia.

Nel titolo non compare il soggetto-vittima ma viene concentrata l'attenzione sulla figura del killer che viene chiamato per nome quasi a renderlo più familiare.

All'interno dell'articolo troviamo poi elementi discordanti tra loro che ci forniscono una visione un po' confusa della

situazione in cui è maturato il delitto.

Riportando alcune dichiarazioni di conoscenti si afferma che:

*[...] era molto geloso. Lo sapevano tutti, le amiche di Chiara ne parlavano sempre ed erano preoccupate [...]*

ma allo stesso tempo viene anche affermato:

*[...] Nessuno pensava che sarebbe stato capace di tutto questo [...]*

Si cerca poi di dare una spiegazione alla tragedia fornendo informazioni più dettagliate sul movente:

*[...] A far precipitare la situazione un sms che la guardia giurata ha scoperto sul telefonino della giovane. Un messaggio segreto ricevuto da un uomo che Chiara gli aveva nascosto [...]*

Si insinua il dubbio di un tradimento e quindi di una presunta colpa della vittima per poi definire la tempistica dell'omicidio

*[...] A quel punto, secondo la ricostruzione degli investigatori, il vigilante non ha capito più nulla. Ha aspettato qualche giorno, poi ha impugnato l'arma d'ordinanza [...]*



Anche in questo passaggio, l'interpretazione suggerita è un po' confusa, si parla di "esplosione di follia" come di un raptus, qualcosa che prende nell'immediato della rabbia, ma poi si scopre che l'assassino ha aspettato qualche giorno prima di uccidere la moglie, approfittando dell'assenza del figlio piccolo.

Altro titolo che parla di follia è quello comparso sul sito di La Stampa il 28 luglio 2013.

In questo caso troviamo elementi che cercano di dare una versione completa del caso, ma persistono alcuni termini e aspetti riconducibili a quel senso comune che fa fatica a scomparire.

*Pomeriggio di follia a Marina di Massa*

*Uccide la ex moglie per gelosia, ferisce il nuovo compagno e poi si toglie la vita.*

Come anticipato, anche in questo titolo compare quella che Patrizia Romito definisce tattica di psicologizzazione.

L'omicidio viene associato a problematiche psicologiche, esternazione di follia senza poi approfondire l'aspetto clinico evidentemente non presente. Il giornalista sceglie però di rendere una visione più completa della situazione, sottolineando che l'assassino aveva già ricevuto una denuncia per aggressione.

Come molto spesso accade nelle cronache di casi di Femi-

cidio, viene fornita una visione patetica dell' assassino, volta a suscitare commozione e sentimenti compassionevoli. In questo articolo viene così descritta la fine dell' assassino suicida:

*[...]Ha ucciso la moglie con due colpi di pistola, uno al volto, l'altro all'addome. Poi, pallido e tremante, prima di suicidarsi sparandosi in bocca, ha rivolto parole confuse a una signora che, in mezzo a turisti e bagnanti, cercava di bloccarlo: «Salutami tanto i miei, salutami tanto la mia mamma»[...]*

E ancora su Il Messaggero.it il 22 Luglio 2013 un nuovo titolo in cui assistiamo all' evitamento linguistico ed all' eufemizzazione:

*Uccide la compagna e poi si suicida: tragedia della gelosia a Gela*

Tra gli articoli è possibile anche trovare prese di posizioni nemmeno troppo celate ed insinuazioni anche molto dirette, come l' articolo di Luca Pernice pubblicato online sul Corriere del Mezzogiorno<sup>32</sup> che scrive così di una giovane ragazza lituana uccisa dal compagno:

---

32 (15/10/2011) Vasto, 24enne Lituana Uccisa A ColtellateFermato Il Convivente: È Di Lucera, Corriere del Mezzogiorno, Napoli

*[...]L'uomo avrebbe lasciato la moglie incantata per la bella Neila. Ma il rapporto negli ultimi tempi era diventato burrascoso. Lei non lavorava e spesso era in casa e aspettava il compagno. Ma nonostante non avesse una fonte di reddito, quando usciva, era vestita con abiti griffati e da mozzafiato: tacchi a spillo e acconciature all'ultima moda.[...]*

Oltre a sottolineare che l'uomo aveva lasciato la moglie per stare con la giovane e bella ragazza, si evidenzia la condizione di mantenimento economico da parte del ragazzo e si insinuano dubbi di varia natura sulle motivazioni e sulle possibilità economiche della ragazza, tali da permetterle di uscire di casa sempre ben curata.

I toni si fanno più accesi quando si parla dell'omicidio di una giovane prostituta. In un'articolo apparso online su Il Foglio in data 23 Agosto 2012<sup>33</sup>, che mi permetto di definire sgradevole, Camillo Langone esprime una sua preghiera in favore del sospetto omicida:

*Per Daniele Ughetto Piampaschet, che forse ha ucciso per amore una donna nigeriana, di mestiere puttana. Spero non sia stato lui, e se invece è stato lui spero gli venga comminata una pena mite perché chiaramente aveva perso la testa. Una preghiera per Daniele eccetera e per tutti noi maschi che al*

---

33 (23/08/2012) Preghiera del 23 agosto 2012, Camillo Langone, Il Foglio

*buio non capiamo più niente.*

Esempi estremi e per fortuna non troppo comuni di “giornalismo” che contribuiscono a creare o mantenere quell’immaginario collettivo presente in una società che non riesce a combattere la violenza contro le donne, forse perchè non è in grado nemmeno di riconoscerla.

### 5.3 Il linguaggio nella comunicazione sociale

La comunicazione sociale può essere intesa come ogni genere di prodotto comunicativo realizzato da attori di varia natura con l'intenzione di produrre un esito desiderato in campi che possono essere riconosciuti in modo condiviso come appartenenti all'interesse comune della società.

Gli attori possono essere diversi a partire da quelli istituzionali e governativi, passando per le ONG fino ad arrivare anche a realtà aziendali che portano avanti iniziative senza scopo di lucro.

#### 5.3.1 Obiettivi

Nella comunicazione sociale possiamo riconoscere tre obiettivi principali:

- sensibilizzare
- diffondere maggiore conoscenza
- sostenere un cambiamento

Sensibilizzare significa attirare l'attenzione su un tema che può anche essere estraneo al destinatario, al fine di rendere diffusamente visibile un tema.

Oltre a far conoscere al pubblico l'esistenza dell'oggetto di comunicazione è importante per la comunicazione sociale diffondere una maggiore conoscenza sullo stesso per far sì che le persone possano attivarsi in qualsiasi senso.

La comunicazione sociale opera affinché si generi nel pubblico quel senso di responsabilità che può portare a quella

che la Bertolo definisce come “solidarietà operosa” ovvero quella forma di solidarietà connotata dalla giusta dose di riconoscimento ed empatia necessari per motivare i destinatari all’azione.

Oltre a far conoscere ai destinatari il problema la comunicazione sociale si pone quindi come obiettivo quello di promuovere un cambiamento cercando di spingere i destinatari ad un’azione finalizzata all’eliminazione delle cause del problema.

### 5.3.2 Elementi costitutivi

La comunicazione sociale si identifica come un sistema complesso caratterizzato da alcuni elementi fondanti.

Innanzitutto si discosta dalla comunicazione pubblicitaria standard in quanto non vuole produrre la gratificazione di qualche bisogno nel destinatario.

Fondamentale nella comunicazione di questo tipo è la strategia d’azione data la complessità e pluralità dei fattori in gioco (valori e principi, identità individuali e collettive, rappresentazioni sociali e culturali diffuse).

La strategia comunicativa dev’essere sì originale ma derivante da una conoscenza approfondita del fenomeno e della domanda di comunicazione.

La comunicazione sociale per essere efficace infatti deve fare i conti con le diverse dinamiche identitarie in campo, con le concezioni sociali del tema dominanti in quel momento,

sulle competenze dei destinatari sull' argomento e sulle differenti possibilità di accogliere il cambiamento.

Riprendendo Carla Bertolo, la comunicazione sociale:

*“sostiene-crea-diffonde un discorso su un tema-problema attraverso una narrazione che è quella pubblicitaria-comunicativa”<sup>34</sup>*

### 5.3.3 Comunicazione sociale in Italia

Nel nostro paese la comunicazione sociale fa quasi esclusivamente ricorso all' uso della pubblicità utilizzando i canali tradizionali tipici della comunicazione di massa quindi televisione, radio, stampa, cartellonistica e materiale informativo in forma depliant.

Negli ultimi anni spesso si associano alle campagne pubblicitarie istituzionali progetti educativi specifici destinati a fasce di popolazione determinate, interventi che hanno però un raggio d' azione limitato senza grande visibilità.

Per il pubblico di massa in Italia si fa ricorso ad una pubblicità sociale generalizzata su temi specifici determinati dall' agenda politica internazionale.

Per quanto riguarda il tema della violenza sulle donne l' Italia sembra mostrare difficoltà nel produrre campagne di sensibilizzazione incisive capaci di generare e promuovere

---

<sup>34</sup> Bertolo C., 2011, La rappresentazione della violenza contro le donne, pp. 123

un cambiamento nell'atteggiamento generale della cultura dominante.

Prendendo in analisi due campagne realizzate nel 2009 di cui è possibile rintracciare la documentazione online, possiamo farci un'idea di come le istituzioni italiane trattino il tema.

Le due campagne sono state lanciate una del Marzo 2009 e l'altra nel Settembre dello stesso anno e sono entrambe destinate alla sensibilizzazione e rivolte principalmente alle donne.

#### 6.3.3.1 Marzo 2009| 1522 – È l'ora di reagire





La campagna 1522 - *È l'ora di reagire* riguarda principalmente la promozione del servizio telefonico di assistenza e accoglienza per le donne vittime di violenza ed è stata presentata al pubblico dal Ministro per le Pari Opportunità il giorno 8 Marzo 2009.

Di seguito è possibile leggere la presentazione offerta sul sito del Governo<sup>35</sup>:

*La campagna di comunicazione e di promozione del servizio di accoglienza telefonica per le vittime di violenza "1522 - È l'ora di reagire", è stata presentata dal Ministro Mara Carfagna, durante la manifestazione "Dalla parte delle donne contro ogni violenza", che si è tenuta l'8 marzo 2009 presso il Teatro Brancaccio di Roma, in occasione della Giornata Internazionale della Donna.*

*Protagonista della nuova campagna una donna-fumetto che solo quando decide di chiedere aiuto e di uscire dal vortice della violenza diviene umana. Le immagini ritraggono una donna di spalle seduta sul letto, con la schiena curva, davanti ad una finestra chiusa. Due le voci dello spot.*

*La prima - maschile - accompagna l'immagine fissa della donna di schiena, e testimonia il dolore di donne che manifestano disagio:*

---

<sup>35</sup> [http://www.governo.it/DIE/attivita/campagne\\_istituzionali/XVI\\_Legislatura/1522\\_reagire/](http://www.governo.it/DIE/attivita/campagne_istituzionali/XVI_Legislatura/1522_reagire/)

*“Ho visto una donna dormire in pieno giorno, ho visto una donna tenere chiuse le finestre per non vedere come il mondo la ferisce. Ma il mondo non è fuori da quella finestra, il mondo è dentro”.*

*Riconoscere il dolore del “mondo dentro” è il momento in cui lo spot invita a reagire alle violenze subite.*

*La fissità dell’immagine iniziale è accompagnata dallo scorrere veloce dei numeri di una sveglia che continua a segnare il tempo, fino a raggiungere 15:22 il numero del servizio di accoglienza telefonica per le vittime di violenza, in contemporanea al “mondo dentro” rievocato dalla voce maschile. In quel momento esatto la donna dalle fattezze simili ad un fumetto ferma il tempo della sveglia e impugna la cornetta del telefono.*

*“E l’ora di reagire. Ogni giorno, ogni ora, una donna è vittima di violenza. Chiama anche tu il 15:22. Io l’ho fatto”. È il commento della seconda voce , questa volta femminile.*

*Dall’8 marzo 2009 lo spot anti violenza è trasmesso dalle reti RAI. Lungo le vie delle città italiane sono inoltre affissi i manifesti della campagna. Il numero gratuito 1522, istituito nel 2006 dal Dipartimento per le Pari Opportunità, fornisce assistenza psicologica e legale ad oltre 32.000 persone l’anno.*

*Analizzando criticamente il testo in questione emergono elementi e mancanze rilevanti.*

In linea generale possiamo dire che il messaggio risulta caratterizzato da ambiguità interpretative sia per quanto riguarda la contestualizzazione del fenomeno sia per quanto riguarda la destinazione.

Lo stile è enunciativo ma al contempo come afferma Carla Bertolo è colpevolizzante e stigmatizzante.

Ad essere esortata è la donna che viene invitata a comprendere il proprio disagio e il senso di inadeguatezza e trovare da sola il coraggio di reagire.

La spinta all'azione potrebbe essere interpretata come un ve-lato rimprovero (la sveglia potrebbe esprimere il concetto è *l'ora di svegliarsi!*)

Non vi è alcun riferimento esplicito alle forme di violenze e agli attori coinvolti, si può ipotizzare che lo spot richiami una situazione di violenza domestica ma questa non viene nominata in quanto tale.

Il problema principale della campagna di sensibilizzazione presa in analisi risiede dunque nella mancanza di una definizione chiara e trasparente del fenomeno.

La presentazione stessa della campagna può essere criticata per l'utilizzo di alcuni termini un po' troppo vicine al linguaggio istituzionale (*donne che manifestano disagio*) e anche un po' banali (*ma il mondo non è fuori da quella finestra, il mondo è dentro*).

Riprendendo l'analisi critica di Carla Bertolo:

*“Siamo nel campo del doverismo moralistico. Probabilmente le scelte visive e testuali sono inconsapevoli e compiute seguendo criteri di tecnica pubblicitaria, con la volontà di alleggerire la pesantezza del tema, ma il risultato è quello di una comunicazione che se può funzionare sul piano della promozione del servizio 1522, non aiuta di certo a creare quella consapevolezza diffusa che ha bisogno di significati e di rappresentazioni alternative, che potrebbe attivare una attenzione solidale, di aiuto e contribuire a mettere in discussione un ordine culturale basato sulla disuguaglianza di genere per maturare le ragioni e il desiderio del cambiamento.”*

A favore della campagna e dei suoi realizzatori bisogna sottolineare che nello spot sono rintracciabili alcune accortezze proprie degli strumenti pubblicitari che testimoniano una certa qualità tecnica, come l'adozione di una strategia persuasiva con happy ending, la resa meno ansiogena del messaggio grazie alla proposta di un'azione concreta offerta dal servizio 1522.

### 5.3.3.2 Settembre 2009| Contro la violenza: Respect women Respect the world



La campagna di comunicazione in questione è stata promossa dal Ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna in occasione della Conferenza Internazionale sulla Violenza contro le Donne organizzata il 9 e 10 Settembre 2009 a Roma.

Di seguito un estratto della presentazione fornita sul sito del Governo<sup>36</sup>:

---

<sup>36</sup> <http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/campagne-di-informazione/1212-campagna-di-informazione-respect-women-respect-the-world>

*“Parte oggi la campagna di comunicazione “Respect women Respect the world”: una rosa bianca, simbolo del candore del mondo femminile, diventa gradualmente nera, avvelenata da quel male oscuro che è la violenza contro le donne. Un dolore che resta privato, taciuto - per paura o vergogna.*

*Il fenomeno va fermato: ecco perché il 9 e 10 settembre il Ministro per le Pari Opportunità invita gli italiani a manifestare solidarietà a tutte le donne vittime di abusi e violenze, indossando qualcosa di bianco, in occasione della Conferenza internazionale sulla violenza contro le donne, che si terrà negli stessi giorni a Roma.*

*La Conferenza è promossa dal Dipartimento per le Pari Opportunità, insieme al Ministero degli Affari Esteri, nell’ambito delle iniziative della Presidenza italiana del G8.*

*[..] La protezione e la promozione dei diritti umani delle donne costituiscono la “lente” attraverso cui guardare sia alle cause di tanta diffusa violenza, che alle complesse dinamiche sociali di discriminazione che ne sono alla radice. È questa la chiave di lettura della Conferenza e articolata in tre sessioni di dibattito alle quali prenderanno parte importanti personalità italiane e straniere, impegnate nell’affrontare il tema della violenza contro le donne in tutti i suoi aspetti e nel ricercare gli strumenti più efficaci per giungere all’affermazione globale dei diritti umani delle donne.”*

I due strumenti principali su cui è stata fondata la campagna sono lo spot video ed un depliant pieghevole a due ante distribuito nelle città.

Il claim della campagna è:

*“La violenza sulle donne avvelena il mondo. Aiutaci a fermarla”*

Come sottolinea Carla Bertolo nella sua analisi, lo slogan della campagna è già di per sé troppo generico in quanto ci propone da un lato un soggetto definito che subisce (la donna) ma dall’altra parte non viene identificata la causa del problema né il colpevole.

Utilizzare un claim generico spesso serve ad attirare l’attenzione ed incuriosire il destinatario, ma in questo caso nella frase *“la violenza sulle donne avvelena il mondo aiutaci a fermarla”* non è possibile trovare elementi di ancoraggio che ci permettano di indagare il tema.

Parlare di avvelenamento del mondo genera confusione in quanto richiama immediatamente altri comportamenti e problemi legati al tema dell’inquinamento ambientale assolutamente estraneo alla violenza sulle donne.

In questo caso può essere interessante analizzare anche il linguaggio utilizzato nel materiale cartaceo in quanto contiene la spiegazione del tema della campagna.

Fronte Depliant:

*La violenza sulle donne è ignoranza, è follia. Aiutaci a fermarla. Rispetta le donne. Rispetta il mondo*

Interno Depliant:

*“Nel mondo una donna su tre è vittima di violenze e maltrattamenti. Ancora oggi la violenza è la prima causa di morte o di invalidità femminile tra i 15 e i 40 anni: più che il cancro, la malaria, gli incidenti.*

*In Italia sono circa 7 milioni le donne che nel corso della loro vita hanno subito abusi sessuali e vessazioni quotidiane. Sevizie, sopraffazioni, stupri, delitti d'onore, uxoricidi, mutilazioni genitali, prostituzione forzata.*

*La lista delle violazioni perpetrate contro le donne è lunga e dolorosa. Indegna della civiltà.*

*Ma invece del clamore e dello scandalo regna un terribile silenzio. Il silenzio vergognoso delle oppresse, il silenzio colpevole degli aguzzini, l'omertà della società, la distrazione della storia.*

*Spezzare questo silenzio è nostro dovere. In verità, un solo caso di violenza nei confronti di una donna è una sconfitta per tutti. Le misure adottate nel nostro Paese negli ultimi 14 mesi hanno sostenuto un calo dell'8% nei reati a sfondo sessuale.*



*Questo ci incoraggia ad alzare ancora di più il livello di guardia.*

*In nessun caso volteremo lo sguardo dinnanzi alla sofferenza inflitta alle donne. Condividiamo questo impegno per costruire insieme una realtà migliore”*

Anche nel depliant informativo non viene nominata la causa del problema, o meglio, viene ricondotta a problemi di ignoranza e follia che collocano l'argomento della comunicazione all'interno dello stereotipo *violenza = patologia individuale*.

Questa posizione finisce per inserire il problema al di fuori del contesto sociale concreto e quotidiano, allontanando il fruitore dal riconoscimento delle situazioni di violenza.

Nonostante quindi il mainstream dichiarato sia quello dei diritti umani, questo viene dissociato dal paradigma del genere e del patriarcato.

Volendo analizzare anche le scelte effettuate a livello di immagine, non possiamo non notare come sia stato scelto un elemento pregno di riferimenti simbolici come la *rosa bianca*.

Questo elemento contiene in sé due aspetti fondanti, il colore e la natura dell'oggetto.

Il *bianco* è da sempre considerato, almeno nella nostra cultura simbolo di purezza e quindi spesso associato al concetto

di verginità.

La *rosa* nella cultura cattolica, rappresenta la Vergine Maria, anch' essa quindi simbolo di purezza e verginità.

Il fiore inoltre è per sua natura qualcosa che ha vita breve, che deve essere accudito in quanto fragile.

Riprendendo l' analisi di Carla Bertolo:

*“La donna è rappresentata evocando un ideale femminile che paradossalmente è proprio l' alimento simbolico della naturalizzazione del dominio maschile e della legittimazione della violenza nei rapporti di genere. L' ideale che, rappresentandola fragile, dipendente e colpevole (la volgarizzazione della Genesi) ha consentito fosse considerata proprietà dell' uomo, creando un' opposizione attiva all' obiettivo di una donna altrettanto forte, altrettanto libera, altrettanto capace, altrettanto degna.*





## IL PROGETTO

---

Intensificare il lavoro di ricerca sulla violenza contro le donne rappresenta un passo fondamentale per il suo contrasto tanto quanto rendere le persone consapevoli e capaci di agire senza indifferenza.

Chiaramente tutto questo non può essere realizzato unicamente con una campagna di sensibilizzazione o attraverso la costituzione di un Osservatorio Nazionale sulla violenza contro le donne, ma deve essere generato da un insieme di fattori, azioni, iniziative e campagne che sinergicamente possano intervenire su tutti gli aspetti della società coinvolti.

La domanda che è sorta spontanea durante la stesura della tesi è stata :

*Qual è il ruolo che posso avere io, laureanda in Comunicazione presso la Scuola del Design, nel cambiamento?*

## 6.1 Incontro Casa delle Donne di Bologna

L'8 maggio 2013 ho avuto la possibilità ed il piacere di incontrare alcune delle volontarie che operano all'interno del centro *Casa delle Donne per non subire violenza di Bologna*. L'incontro è stato una tappa obbligata e necessaria per iniziare a comprendere lo stato dei fatti.

Ricordo che l'idea di sviluppare una tesi di ricerca su questo tema è nata una sera seguendo un programma televisivo all'interno del quale veniva intervistata Serena Dandini.

L'intervista era incentrata sul suo nuovo progetto teatrale "*Ferite a morte*" che si impegna a portare in scena storie inventate di donne uccise da uomini che ricalcano storie tragicamente vere.

Le prime informazioni sul grande lavoro svolto da queste volontarie le ho ricevute quindi dalla televisione, non tramite un servizio o un approfondimento giornalistico, ma semplicemente attraverso un ringraziamento espresso da Serena Dandini.

Il passo successivo è stato quello di informarmi su internet per capire se la realtà era quella sostenuta dalla famosa autrice televisiva.

È così che ho scoperto che i dati che ogni 8 marzo vengono forniti dai media non sono estratti da database della polizia o altre fonti istituzionali, ma vengono prodotti qui, presso la Casa delle Donne di Bologna.

Dopo essermi messa in contatto con il Centro Antiviolenza, ho ottenuto un colloquio con Cinzia Verucci, avvocato che da anni si occupa del Centro in qualità di volontaria.

Ciò che le volontarie del Centro di Bologna hanno voluto sottolineare con forza, è la mancanza di un'informazione e di una comprensione trasparente del fenomeno, derivante dall'assenza di dati ufficiali e di un monitoraggio continuo da parte delle Istituzioni.

Per combattere la violenza è necessario prima di tutto saperla riconoscere, saperla vedere non solo nelle sue manifestazioni più estreme, ma anche quando si nasconde in atteggiamenti, parole pronunciate a metà o violenze psicologiche.

Dall'intervista che si è poi trasformata in un dialogo aperto, sono emersi alcuni aspetti importanti del fenomeno, che mi hanno condotto e indirizzato nella realizzazione del progetto *La Mappa dei Femicidi*.

Prima di introdurre il progetto è necessario descrivere brevemente gli strumenti ed i contesti da cui ho preso spunto. Presentare i mezzi utilizzati può rendere più trasparenti e fruibili le informazioni sul tema, generando così una conoscenza corretta dei suoi diversi aspetti.

### 6.2.1 Gli Open Data

Il tema dei dati liberamente consultabili è un tema molto attuale nella nostra società dell'informazione.

Sono definiti *Open Data* tutti quei dati liberamente accessibili che non presentano vincoli di copyright che ne limitino la riproduzione.

Come altri movimenti “*open*” anche questo concentra la sua forza nel principio di trasparenza e apertura, promuovendo la diffusione della conoscenza a livello globale e la partecipazione diretta dei cittadini.

Il principale canale di diffusione di questi dati è internet ed il web ed è anche per questo motivo che il movimento sta conoscendo una forte espansione.

Riprendendo la definizione di *Open Knowledge*<sup>37</sup> un'opera può essere considerata *Open* se la relativa modalità di distribuzione soddisfa le seguenti condizioni:

---

<sup>37</sup> <http://opendefinition.org/okd/italiano/>



### 1. Accesso

*L'opera deve essere disponibile nella sua interezza ed a un costo di riproduzione ragionevole, preferibilmente tramite il download gratuito via Internet. L'opera deve inoltre essere disponibile in un formato comodo e modificabile.*

### 2. Ridistribuzione

*La licenza non deve imporre alcuna limitazione alla vendita o all'offerta gratuita dell'opera singolarmente considerata o come parte di un pacchetto composto da opere provenienti da fonti diverse. La licenza non deve richiedere alcuna "royalty" o altra forma di pagamento per tale vendita o distribuzione.*

### 3. Riutilizzo

*La licenza deve consentire la realizzazione di modifiche e di opere derivate e deve consentire la loro distribuzione agli stessi termini dell'opera originaria.*

### 4. Assenza di restrizioni tecnologiche

*L'opera deve essere fornita in un formato che non ponga ostacoli tecnologici allo svolgimento delle attività sopraelencate. Ciò può essere conseguito mediante la messa a disposizione dell'opera in un formato aperto, vale a dire un formato le cui specifiche siano pubblicamente e liberamente disponibili e che*

*non imponga nessuna restrizione economica o di altro tipo al suo utilizzo.*

#### *5. Attribuzione*

*La licenza può richiedere di citare i vari contributori e creatori dell'opera come condizione per la redistribuzione ed il riutilizzo di quest'ultima. Se imposta, questa condizione non deve essere onerosa. Per esempio, se viene richiesta la citazione, un elenco di coloro che devono essere citati deve accompagnare l'opera.*

#### *6. Integrità*

*La licenza può richiedere, come condizione perché l'opera venga distribuita in forma modificata, che l'opera derivata abbia un nome o un numero di versione diverso dall'opera originaria.*

#### *7. Nessuna discriminazione di persone o gruppi*

*La licenza non deve discriminare alcuna persona o gruppo di persone.*

#### *8. Nessuna discriminazione nei settori d'attività*

*La licenza non deve impedire a nessuno di utilizzare l'opera in un determinato settore d'attività. Per esempio, la licenza non*

*può impedire che l'opera sia utilizzata da un'azienda, o che venga utilizzata ai fini di ricerca genetica.*

#### *9. Distribuzione della licenza*

*I diritti relativi all'opera devono valere per tutte le persone a cui il programma viene ridistribuito senza che sia per loro necessario accettare o sottostare ad alcuna licenza aggiuntiva.*

#### *10. La licenza non deve essere specifica per un pacchetto*

*I diritti relativi all'opera non devono dipendere dal fatto che l'opera sia parte di un particolare pacchetto. Se l'opera viene estratta da quel pacchetto e usata o distribuita in conformità con i termini della licenza dell'opera, tutte le persone a cui il lavoro viene ridistribuito devono avere gli stessi diritti concessi in congiunzione con il pacchetto originario.*

#### *11. La licenza non deve limitare la distribuzione di altre opere*

*La licenza non deve imporre restrizioni su altre opere distribuite insieme all'opera licenziata. Per esempio, la licenza non deve insistere sul fatto che tutte le altre opere distribuite sullo stesso supporto siano aperte.*

Molti dati oggi non sono ancora disponibili in una forma facilmente utilizzabile e fruibile, inoltre capita molto frequentemente che le organizzazioni pubbliche e private

mostrino reticenza nel diffondere con licenze aperte il loro patrimonio informativo, per motivazioni anche diverse tra loro.

Gli *Open Data* costituiscono una grande risorsa in grado di creare valore culturale, sociale ed economico.

Come è già stato affermato nei capitoli precedenti, la mancanza di dati fruibili sul tema del *Femicidio* in Italia non può che ostacolarne la conoscenza ed il suo contrasto.

La speranza è che le Istituzioni preposte comprendano quanto sia necessario avere dei numeri reali sul fenomeno per iniziare a contrastarlo in modo efficace.

### 6.2.2 L'infovisualizzazione

Nell'attuale società dell'informazione la centralità delle tecnologie digitali ha portato ad una grande capacità di scambio di informazioni a tutti i livelli della società.

Con la digitalizzazione si è venuto a creare tutto un insieme di dati inerenti diversi ambiti, da quello scientifico a quello culturale a quelli sociale ed economico che necessita di rappresentazione.

L'*Infovis* (*information visualization*), sfruttando le moderne tecnologie si sta affermando come mezzo utile a diffondere su larga scala studi ed analisi che prima rimanevano relegati a contesti specializzati.

A differenza dell'Infografica, l'*Infovis* non si limita a visualizzare le informazioni attraverso rappresentazioni statiche ma sfrutta sistemi informativi interattivi.

Si pone quindi come una visualizzazione *user-centered*, che pone le basi affinché l'utente medio possa fare da solo le sue analisi ed interrogare i dati in modo autonomo per rispondere ai propri quesiti.

### 6.2.3 Le mappe interattive

*“Se negli anni novanta le mappe online rappresentano esclusivamente una versione digitalizzata dei normali stradari, gli attuali sistemi di mappatura costituiscono un nuovo supporto per la comunicazione e il racconto, che funge da collegamento tra virtuale e reale, collocando l'informazione digitale nel mondo fisico.”*<sup>38</sup>

Le mappe digitali hanno conosciuto una fase di sostanziale evoluzione a partire dagli anni '90 che è in corso tutt'ora.

Oggi le mappe non costituiscono solo una rappresentazione del mondo fisico ma interagiscono sempre di più con la rappresentazione di informazioni di natura diversa.

Il cambiamento fondamentale è certamente avvenuto intorno al 2005 quando sono state sviluppate realtà come Google Maps e OpenStreetMap che hanno contribuito alla nascita

---

38 (2009) Quaggiotto

del concetto di *Neogeography*.

Le Neogeografia è quel fenomeno sociale che vede un uso di massa delle mappe virtuali e la conseguente creazione di contenuti informatici attraverso i moderni dispositivi GPS a larga diffusione.

Gli utenti non sono persone esperte ma utilizzano gli strumenti forniti dal web con un approccio collaborativo per diffondere e condividere dati ed informazioni.

Le mappe interattive hanno avuto grande utilizzo soprattutto nel contesto giornalistico in quella pratica che ha preso il nome di *Data Journalism*.

#### 6.2.4 Data Journalism

Riprendendo la definizione della Fondazione <ahref

*“Il data journalism, (giornalismo basato sui dati) è un approccio a cavallo tra ricerca e inchiesta giornalistica che fa un uso intensivo di database, mappe digitali e software per analizzare, raccontare e visualizzare un fenomeno o una notizia, spesso producendo dei mashup di elementi diversi. La digitalizzazione dei dati e lo sviluppo di Internet sono considerate un’opportunità senza precedenti per l’innovazione del giornalismo che negli ultimi anni ha già prodotto diversi premi Pulitzer e sta facendo emergere nuove figure di giornalisti-programmatori”<sup>39</sup>*

---

39 <http://www.ahref.eu/it/biblioteca/data-journalism-1>

Il *Data Journalism* rappresenta quindi insieme alla creazione di dati open source una grande occasione per l'informazione per rendere accessibili e visualizzabili relazioni e collegamenti tra elementi altrimenti ignorati.

Visualizzare visivamente dei dati ha un forte potere comunicativo determinato dal fatto che molto spesso le immagini sono più evidenti e comprensibili di un testo.





### 6.3 Il progetto: La mappa dei Femicidi

*La mappa dei Femicidi* nasce dalla volontà di rendere accessibili i dati raccolti con fatica dalla Casa delle Donne di Bologna a partire dal 2005.

Lo scopo principale del progetto è quello di mettere in luce il fenomeno, a partire dalla conoscenza dei casi avvenuti in Italia.

Questo approccio deriva principalmente dallo studio della comunicazione sul tema trattato in precedenza, che mi ha permesso di capire come in Italia non vi sia una comunicazione adeguata che permetta al pubblico di comprendere la reale portata del fenomeno e delle sue caratteristiche.

L'assenza di dati ufficiali e la poca diffusione a livello dettagliato di quelli raccolti dalla Casa delle Donne di Bologna, genera una situazione di confusione e di mala-informazione al riguardo, che alimenta stereotipi e pregiudizi nocivi alla lotta alla violenza sulle donne.

Il progetto può essere considerato *Data journalism*, in quanto sfrutta un database per creare una mappa digitale interattiva, al fine di analizzare e visualizzare un fenomeno specifico.

Il primo passo è stato la creazione del database dei casi di femicidio italiani.

Dopo aver raccolto ed ordinato i dati è stato necessario decidere su quali aspetti focalizzare l'attenzione, per poter or-

ganizzare meglio il database.

La fase successiva ha visto la progettazione della struttura del progetto realizzato grazie alla collaborazione con l'Associazione *Girl Geek Dinners Milano*.

Parallelamente alla costruzione della struttura informatica e quindi del motore dell'applicazione è stato definito l'aspetto grafico del progetto web che ha compreso definizione del layout ed elementi grafici.

Di seguito verranno analizzati più nel dettaglio i diversi step che hanno portato alla realizzazione finale del progetto.

### 6.3.1 Case history: Washington Post App

Il tema del femminicidio rappresenta tutt'oggi un argomento che anche se discusso e portato all'attenzione dei media non presenta un interessante background di ricerca e sperimentazione per quanto riguarda la sua comunicazione al grande pubblico.

Se su alcuni temi come quelli ambientali ad esempio è possibile trovare sul web tutta una serie di progetti di *infovisualizzazione* e *Data Journalism*, per quello preso in analisi attualmente non è possibile trovare molto materiale.

Di grande ispirazione per questo progetto è stata però l'applicazione realizzata dal Washington Post e disponibile online all'indirizzo:

<http://apps.washingtonpost.com/investigative/homicides/>

Si tratta di un'interessante mappa interattiva che mostra i casi di omicidio avvenuti a DC tra il 2000 ed il 2011.

La mappa fornisce molteplici informazioni riguardanti i casi, non solo date e collocazione geografica, ma anche stati dei casi (se chiusi o ancora aperti), motivi, moventi e dettagli su tipologia della vittima.

La visualizzazione delle informazioni ha permesso di scoprire numerose informazioni che riguardano i trend più evidenti di alcuni aspetti.

Il Washington Post mostra ad esempio come gli omicidi legati al mondo della droga abbiano subito una decrescita importante, o come il 24% delle vittime abbia circa vent'anni.

L'impostazione dell'applicazione permette di indagare ed approfondire i diversi aspetti del fenomeno, seguendo una logica temporale, geografica o statistica.

Il progetto del Washington Post mi ha fatto comprendere come una mappa interattiva interrogabile dall'utente possa risultare un ottimo strumento capace di fornire al fruitore una conoscenza anche abbastanza approfondita di un dato fenomeno sociale.

### 6.3.2 Creazione del Database

Dopo aver deciso l'impostazione del progetto, è stato necessario un impegnativo lavoro di creazione del database.

Come già spiegato in precedenza, in Italia non esistono dati

ufficiali riguardanti i casi di Femicidio.

I dati disponibili sono il frutto del lavoro manuale delle volontarie della Casa delle Donne di Bologna.

Il punto di partenza per la raccolta dei dati sono stati i report annuali prodotti da questo Centro.

La creazione del Database ha incontrato alcune difficoltà e ha mostrato alcuni punti deboli che è stato necessario affrontare fin da subito.

### *Disomogeneità*

Un primo problema che è stato necessario affrontare è stato la disomogeneità dei dati.

I Report redatti dal Gruppo Femicidio infatti sono costituiti per lo più da stralci e titoli di giornale messi insieme per fornire una visione il più possibile completa di ogni singolo caso.

Non tutti i casi di Femicidio sono presentati con le stesse modalità e non per tutti vengono fornite informazioni complete in quanto spesso i giornali non sono stati in grado di fornire o non hanno fornito per scelta alcuni dettagli.

### *Margini di errore*

Altro punto debole di un database realizzato a partire dai giornali è il margine di errore dovuto a informazioni sbagliate o parziali fornite e poi non smentite.

Per cercare di limitare questo aspetto è stato portato avanti un lavoro di confronto tra fonti differenti, principalmente

operato a livello web.

I dati riguardano i casi avvenuti tra il 2005 ed il 2011; si è scelto di non integrare il database con dati più recenti in quanto essendo le fonti generalmente di stampo giornalistico, sarebbe stata elevata la percentuale di dati non ancora reperibili ed i margini di errore maggiori.

Inoltre in molti casi si sarebbe potuta riscontrare un'assenza di informazioni derivante da indagini ancora in corso.

### *Uniformare*

Dopo aver raccolto e analizzato i dati è stato necessario uniformare le informazioni a disposizione in modo da ottenere un database il più uniforme possibile.

Uniformare un database significa rendere i suoi dati confrontabili e quindi rendere lo stesso maggiormente sfruttabile.

### *Scelta degli aspetti significativi*

Una volta pulito e uniformato l'insieme dei dati è stata compiuta una riflessione sul contenuto degli stessi.

Riprendendo alcuni dei passaggi emersi dall'intervista con Cinzia Verucci presso la Casa delle Donne di Bologna, è stato importante scegliere su quali aspetti e quali caratteristiche dei casi di Femicidio focalizzare l'attenzione.

Dall'incontro di Bologna e dai report pubblicati dalla Casa delle Donne sono emersi alcuni elementi che nella conos-

cenza comune e popolare sul fenomeno non vengono quasi mai presi in considerazione o se vengono considerati, sono spesso il risultato di pregiudizi e luoghi comuni.

Alcuni aspetti rilevanti per una corretta conoscenza del fenomeno riguardano i caratteri geografici dello stesso e le informazioni sul tipo di relazione intercorsa tra vittima e assassino.

In Italia si tende infatti a credere che la maggior parte dei casi riguardi persone di cittadinanza straniera alle quali si attribuiscono atteggiamenti derivanti dalla diversa cultura.

Se si parla di italiani allo stesso modo il pensiero comune della popolazione tende a credere che comunque siano episodi più frequenti al Sud o in zone di arretratezza culturale e sociale.

Come è stato mostrato nei capitoli precedenti, i dati ci mostrano una situazione completamente differente da queste credenze popolari.

Altro aspetto rilevante è rappresentato dal tipo di relazione che intercorre tra vittima e assassino.

Questo dato in ci rivela una situazione sociale ben diversa da quella a cui si vuole credere che vede la donna vittima per lo più di sconosciuti.

Scegliere di far emergere questi aspetti piuttosto che altri pone l'accento sui fattori mal comunicati che generano una conoscenza sbagliata del fenomeno.

### 6.3.3 Collaborazione Girl Geek Dinners Milano

Il progetto della *Mappa dei Femicidi* deve la sua realizzazione al generoso lavoro dell'Associazione *Girl Geek Dinners di Milano*.

La collaborazione con Barbara Barricelli (fondatrice del gruppo) mi ha permesso di poter realizzare concretamente un progetto che altrimenti sarebbe probabilmente rimasto una proposta progettuale.

Il contributo dell'Associazione è stato fondamentale ed ha compreso un grosso lavoro di gestione del database e realizzazione della parte di programmazione dell'applicazione. Se questa parte ha visto un mio minimo contributo derivante dalla poca conoscenza dei linguaggi di programmazione, la fase successiva, ovvero la costruzione del sito web contenitore dell'applicazione, è stata caratterizzata da uno scambio di conoscenze e un vero lavoro di collaborazione.

#### *Girl Geek Dinners Milano*

Sul web, nel loro sito <http://girlgeekdinnermilano.com>, le ragazze del gruppo si presentano semplicemente come ragazze passionate di tecnologia, internet e nuovi media.

Le Girl Geek Dinners nascono nel 2005 da un'idea di Sarah Blow, software engineer inglese stanca di ritrovarsi sempre in nettissima minoranza nelle riunioni di lavoro ed alle con-

ferenze tecniche.

Si tratta essenzialmente di cene ed incontri organizzati in diverse nazioni del mondo che hanno lo scopo di mettere in contatto le donne del settore tecnologico.

Le figure che vi partecipano sono diverse ma accomunate dalla passione per la tecnologia.

Non ho dovuto attendere a lungo una risposta alla mia proposta di collaborazione al progetto, anzi in poche ore attraverso la figura di Barbara Barricelli il gruppo ha mostrato grande partecipazione ed interesse alla proposta.

È così che è nata la collaborazione che portato alla realizzazione del sito *Stop al Femminicidio* e dell'applicazione "*La mappa dei femicidi*".





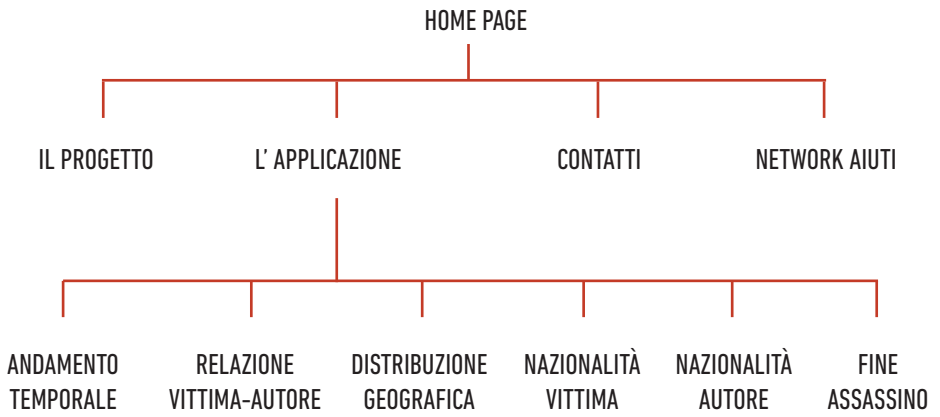




**STOP AL FEMMINICIDIO**

<http://www.stopfemminicidio.it>

# ALBERO DEL SITO



#### 6.4 Il sito web: Stop al femminicidio

Per rendere fruibile e alla portata di tutti l'applicazione *la Mappa dei Femicidi* è stato creato il sito web *Stop al Femminicidio*.<sup>40</sup>

Il sito ha lo scopo di contenere l'applicazione ed allo stesso tempo spiegare lo spirito con cui è stata realizzata.

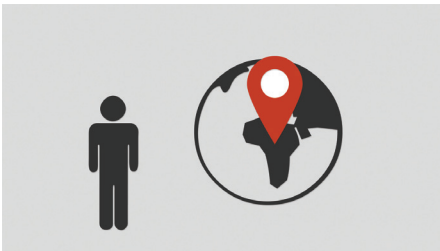
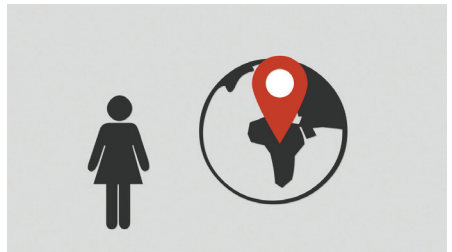
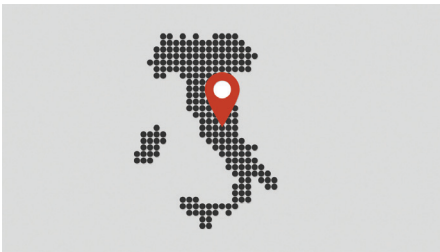
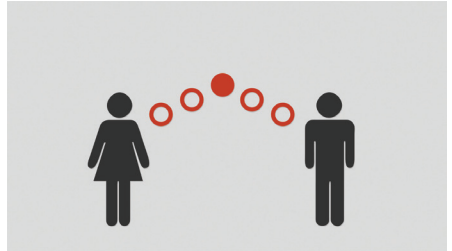
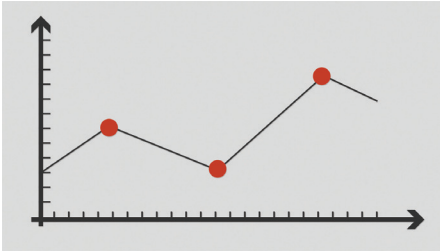
Il progetto vuole porsi come punto di partenza per una migliore conoscenza del fenomeno a livello globale e permettere al pubblico di porsi delle domande e cercare di darsi autonomamente delle risposte.

La struttura del sito è molto semplice e non contiene molte altre informazioni aggiuntive perchè non si vuole distogliere l'attenzione dal focus principale.

Fulcro del sito è dunque l'applicazione, una mappa interattiva che mostra i casi di Femicidio avvenuti in Italia tra il 2005 ed il 2011.

---

<sup>40</sup> <http://www.stopfemminicidio.it>



#### 6.4.1 Lo stile grafico

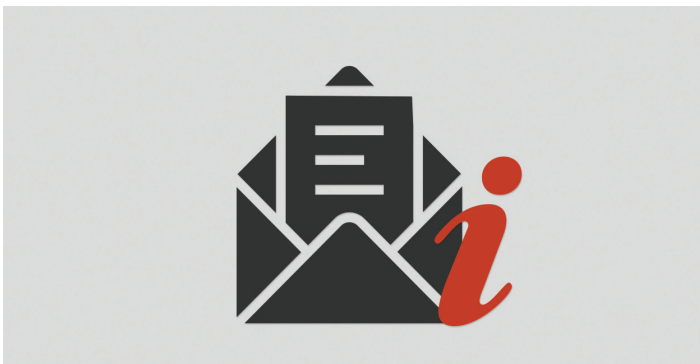
La realizzazione grafica del sito web ha impegnato molto tempo in quanto risulta sempre difficile integrare graficamente un progetto che tratta un tema così delicato.

Il rischio è sempre quello di cadere nella banalità o di essere troppo eccessivi e diretti.

Inoltre, essendo il sito finalizzato alla diffusione di una conoscenza più approfondita di un fenomeno, è stato importante mantenere uno stile semplice e pulito, capace di trasmettere le informazioni in modo chiaro.

La scelta delle immagini da utilizzare è stata a lungo oggetto di riflessione data la grande valenza comunicativa che queste hanno nei prodotti comunicativi di qualsiasi genere.

Anche la scelta dei colori ha avuto una certa rilevanza in quanto si è voluto coniugare un forte impatto visivo con una linea pulita e un tono serio.





#### 6.4.2 Home page

La homepage ha come scopo principale quello di invitare l'utente a scoprire l'applicazione, raggiungibile con un click. La pagina vuole fornire all'utente una panoramica delle informazioni presenti all'interno del sito per metterlo nelle condizioni di poter navigare facilmente.

I box presenti offrono informazioni maggiori rispetto ai semplici titoli di menù presenti in alto e sintetizzano i contenuti delle relative pagine linkate:

- Dati statistici con relativa analisi
- Informazioni sui Centri Antiviolenza presenti in Italia
- Riferimenti ai contatti

Nel footer si sottolinea l'origine dei dati utilizzati per statistiche ed applicazione.

Questa scelta è stata fatta sia per fornire una maggiore trasparenza nella lettura dei dati che per tutelare il sito stesso da eventuali critiche inerenti errori o inesattezze degli stessi.

SELEZIONA I CAMPI DI RICERCA A SINISTRA E VISUALIZZA I CASI DI FEMICIDIO IN ITALIA AVVENUTI TRA IL 2005 E IL 2011

> RESET

ANNO

ETÀ DELLA VITTIMA

TIPO RELAZIONE

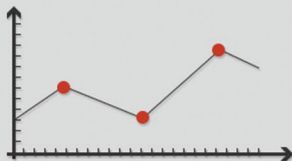
NAZIONALITÀ VITTIMA

NAZIONALITÀ ASSASSINO

MOVENTE

FINE DELL'ASSASSINO

NUMERO DI RISULTATI: 779



**L' ANDAMENTO TEMPORALE**

Focus sull'evoluzione temporale dei casi di Femicidio in Italia.



**RELAZIONE VITTIMA-AUTORE**

Focus sui rapporti pre-esistenti tra vittima e autore del Femicidio.



**DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA**

Focus sulla distribuzione dei casi nel territorio nazionale.



**NAZIONALITÀ ASSASSINO**

Focus sulla nazionalità degli autori di Femicidio.



**NAZIONALITÀ VITTIMA**

Focus sulla nazionalità delle vittime di Femicidio.



**FINE DELL' ASSASSINO**

I comportamenti degli assassini dopo aver compiuto il Femicidio.



### 6.4.3 Pagina applicazione

La pagina dell'applicazione contiene al suo interno l'applicazione vera e propria con i suoi menù per selezionare le queries e la mappa sulla quale vengono mostrati i risultati della ricerca effettuata.

Per poter sviluppare qualche riflessione in più sui risultati di ricerca, sono stati inseriti dei box di rimando a pagine dedicate ad alcuni specifici aspetti del fenomeno.

Ogni box contiene un'immagine rappresentativa, un titolo e una breve descrizione che anticipa i contenuti della ricerca.

#### 6.4.4 Pagina progetto

La pagina dedicata al progetto ha la funzione di spiegare all'utente le motivazioni che mi hanno spinto a realizzare il progetto e fornisce qualche informazione generale sulla situazione attuale in Italia.

Dalla pagina sarà poi possibile scaricare la versione completa della tesi di ricerca.

#### 6.4.5 Contatti e informazioni

All'interno del sito sono presenti due differenti pagine di contatti.

Una pagina contiene tutte le informazioni per mettersi in contatto con gli autori del sito. Oltre a essere un elemento presente in tutti i siti web, fornire i contatti degli autori in questo caso vuole essere anche un invito a interagire, fornire dettagli maggiori sui dati o eventualmente suggerire correzioni.

Un'altra pagina di contatti che però nulla ha a che vedere con gli autori del progetto, è quella dedicata alle informazioni riguardanti i Centri Antiviolenza presenti sul territorio italiano.



## CONCLUSIONI

---

Studiare ed approfondire il fenomeno del Femminicidio ha significato entrare in contatto con una realtà che spesso è meno lontana di quello che si crede.

Lo studio condotto si è sviluppato a partire da un obiettivo preciso: cercare di comprendere maggiormente quelle che sono le cause di un fenomeno che non accenna ad arrestarsi ma che continua ad essere mal comunicato o occultato.

Analizzare i diversi aspetti della comunicazione inerenti questo argomento mi ha permesso di individuare un filo comune che lega la violenza sulle donne alla non curanza con cui questa viene spesso trattata.

La società oggi non è completamente consapevole di questo grave problema, le informazioni al riguardo sono nella maggior parte dei casi confuse, errate o permeate da luoghi comuni e false credenze popolari che i media stessi alimentano in modo più o meno diretto.

La presente tesi non crede certo di poter cambiare la situazione globale ma vorrebbe essere un possibile punto di partenza per una maggiore diffusione di informazione e consapevolezza.

Il progetto derivante da questo studio nasce proprio con questo obiettivo.

Nell'attuale società dell'informazione, open data e infovisualizzazione costituiscono un potente strumento capace di





attirare attenzione e generare cambiamento.

I limiti del progetto sono molteplici, a partire dal contenuto stesso dell'applicazione.

Come già affermato nelle pagine precedenti, fondare il progetto su dati raccolti tramite fonti giornalistiche rappresenta un grosso limite.

La speranza è dunque quella che l'Italia e le sue istituzioni comprendano presto l'importanza della conoscenza e della diffusione dei dati statistici sul tema, ed istituiscano un'Osservatorio Nazionale dedicato.

Per poter fronteggiare un problema è necessario prima di tutto conoscerlo.

Lo scopo della mia tesi è proprio questo: partecipare al cambiamento attraverso una comunicazione **consapevole**.



## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

---

- Amnesty International, *Mai più! Fermiamo la violenza sulle donne*, EGA Edizione, Torino, 2004
- Baldry A.C., *Dai maltrattamenti all'omicidio. La valutazione del rischio di recidiva e dell'uxoricidio*, Franco Angeli, Milano 2006
- Bertolo C., *La rappresentazione della violenza contro le donne dall'Europa all'Italia*, CLEUP, 2011
- Bolasco S., *Analisi multidimensionale dei dati*, Carocci, 1999
- Bourdieu P., *Il dominio maschile*, Feltrinelli, 1998
- Campbell J.C., et al., *Risk Factors for Femicide in Abusive Relationships: Results from a Multisite Case Control Study*, "American Journal of Public Health", 93, 2003
- Corradi C., *I modelli sociali della violenza contro le donne*, FrancoAngeli, Milano 2008
- Cozzolino M., *Il peggior nemico*, Armando, Milano 2001
- Creazzo G., Bianchi L., *Uomini che maltrattano le donne: che fare?*, Carocci, Roma, 2009
- Dandini S., Misiti M., *Ferite a morte*, Rizzoli Controtempo, 2013
- Danna D., *Ginocidio. La violenza contro le donne nell'era globale*, Eleuthera, 2007
- Eures-Ansa, *Rapporto Eures-Ansa sull'omicidio volontario in Italia*, Roma 2005
- Eures, *Gli omicidi in ambiente domestico in Italia. Dimensioni e*



- caratteristiche del fenomeno*, Roma 2002a
- Eures, *Rapporto Eures sull'omicidio volontario in Italia*, Roma 2002b
- Eures, *Rapporto Eures sull'omicidio volontario in Italia*, Roma 2004
- Fichera A., *Al di là del silenzio. Teoria, giurisprudenza, psicologia e comunicazione della violenza contro le donne in Italia*, Bonanno Editore, 2010
- Iacona R., *Se questi sono gli uomini*, Chiarelettere, 2012
- Palomba R., *Sognando parità*, Ponte alle Grazie, 2013
- Radford J. e Russell D. (a cura di), *Femicide: The Politics of Woman Killing*, Twayne Publishers, New York 1992
- Romito P., *La violenza di genere su donne e minori. Un'introduzione*, FrancoAngeli, 2000
- Romito P., *Un silenzio assordante. La violenza occultata su donne e minori*, FrancoAngeli, 2005
- Spinelli B., *Femicide e Femicidio: nuove prospettive per una lettura gender oriented dei crimini contro donne e lesbiche*, "Studi sulla Questione Criminale", anno III, n.2, 2008, Carocci Editore
- Spinelli B., *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, Franco Angeli, Milano, 2008



## RIFERIMENTI SITOGRAFICI

---

Accademia della Crusca

<http://www.accademiadellacrusca.it>

Casa delle Donne per non subire violenza di Bologna

<http://www.casadonne.it>

Fondazione [ahref](http://www.ahref.eu)

<http://www.ahref.eu>

Gruppo Femicidio

<http://femicidiocasadonne.wordpress.com>

Il Corriere della Sera

<http://www.corriere.it>

Il Secolo XIX

<http://www.ilsecoloxix.it>

La Repubblica

<http://www.repubblica.it>

La Stampa

<http://www.lastampa.it>

La Ventisettesima Ora

<http://27esimaora.corriere.it>

Open Knowledge Foundation

<http://okfn.org>





## RINGRAZIAMENTI

---

Alla fine di questo percorso di vita che mi ha portato dall'asilo a questa laurea specialistica desidero ringraziare prima di tutti la mia famiglia che mi ha permesso tutto ciò, che mi ha cresciuto ed insegnato a vivere. A loro va un immenso grazie.

Un grazie alle presenze fisse della mia vita, a mia sorella che mi completa, a Pulli che è ormai parte della famiglia, al mio Andre che mi guida.

Un grazie alla persona che nonostante tutto mi affianca da sempre e mi sostiene.

Ringrazio poi tutte le persone che mi hanno supportato e sopportato, senza nominarle tutte.

Un ringraziamento particolare va alle persone che mi hanno permesso di realizzare questa tesi, al mio Relatore, il Professor Siliato per la disponibilità e la gentilezza con cui mi ha seguito, alla Professoressa Clelia Pallotta per l'interesse e i contatti forniti.

Grazie alle volontarie della Casa delle Donne di Bologna per il loro costante lavoro di ricerca e lotta al femminicidio.

Grazie al gruppo Girl Geek Dinners di Milano e in particolare a Barbara Rita Barricelli che si è rivelata un prezioso contributo.